



Confartigianato

IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXII - N. 5 Settembre/Ottobre 2014

Piemonte Artigianato



**PAGARE I DEBITI DELLA PA,
SNELLIRE GIUSTIZIA E FISCO,
DIFENDERE IL MADE IN ITALY:
RIUSCIRÀ A SBLOCCARE IL PAESE?**



Zoom

In Italia oltre un giovane su due è precario

pag. 5



Focus

La multinazionale del falso vale 200 miliardi

pag. 18



Eventi

Corso di comunicazione: public speaking

pag. 25

Apri le porte della tua attività in Google



Scegli Google Business Photos

un tour interattivo con immagini a 360 gradi che grazie alla tecnologia Street View di Google porterà gli utenti a visitare il tuo business.

Cos'è Google Business Photos

Google Business Photos rappresenta una scelta strategica che qualsiasi attività commerciale dovrebbe prendere in considerazione per rendere efficace la propria presenza sul web.

Google Business Photos è un progetto portato in Italia da Google nel 2012 e che **Enhance** promuove su tutto il territorio italiano grazie alla partnership in essere con Identity Ltd, agenzia certificata. Google Business Photos offre alle aziende la possibilità di **aprire a tutto il mondo, 24h/24**, le porte della **propria attività commerciale**, invitando gli utenti online a visitarla virtualmente e ad interagire con questa **da qualsiasi tipologia di device** (smartphone, tablet e pc). Google Business Photos nasce

dall'evoluzione del servizio Street View di Google, la passeggiata virtuale nelle strade delle nostre città e, attraverso la completa integrazione con il motore di ricerca Google e Google+, offre **grandi prospettive di visibilità** alle attività commerciali, aprendo quindi una finestra **a milioni di persone che ogni giorno navigano il web**. GBP è un efficace collegamento tra mondo online e offline, che abbina **alla ricerca locale, la visibilità globale**.

Il servizio proposto è **"chiavi in mano"**. Una volta acquistato, il cliente, diventando proprietario dei diritti delle immagini, potrà ottenere il **massimo rendimento su tutti i canali di comunicazione**: attraverso il sito web, i social network e sulla carta stampata con un semplice Qr-Code.

GBP si paga una volta sola! Non c'è alcun canone o abbonamento.

La convenzione prevede:

- Virtual Tour dell'attività
- Pubblicazione del tour su Google Maps, Street View, Google Plus Local
- Altre 10 fotografie professionali
- È previsto uno sconto del 10% per tutti i soci Confartigianato

Altri servizi:

- Siti web in responsive design
- Spot e video istituzionali
- Servizi fotografici professionali
- Social media marketing

Enhance, in collaborazione con Identity, Agenzia certificata Google Business Photos, annuncia la **partnership con Confartigianato Imprese Piemonte** per il progetto Confartigianato 2.0

Visita www.enhance.pro

Per ulteriori informazioni
Telefono +41 (0)91 2103470
Mail sales@enhance.pro



EDITORIALE

La nuova Giunta regionale ai nastri di partenza.

Punto focale dovrà essere il lavoro

pag. 4

ZOOM

La fotografia 2013 dell'Ocse sull'occupazione

pag. 5

Occorre investire sull'apprendistato

valorizzando il binomio scuola-lavoro

pag. 7

Snellire la Pa porta beneficio alle imprese

pag. 9

Bene la riduzione dei costi dell'energia sulle imprese

pag. 11

FOCUS

Bene i titoli del decreto sblocca-Italia: mancano le risorse per lo svolgimento

pag. 14

La giustizia lumaca costa alle imprese 1 miliardo all'anno

pag. 17

EVENTI

È scomparso

Francesco Del Boca

pag. 22

Corso di comunicazione: public speaking

pag. 25

CATEGORIE

È crisi per l'edilizia:

giù imprese e occupati

pag. 27

In 10 anni tariffe rc auto rincarate del 27,9%

pag. 29

Saltata l'intesa fra autotrasportatori e governo

pag. 31

Odontotecnici: il Consiglio regionale approva

pag. 33

EBAP

Bilateralità e contribuzione 2014

pag. 36


Confartigianato

IMPRESSE PIEMONTE

ANNO XXXII - N. 5 SETTEMBRE / OTTOBRE 2014

Direttore Responsabile - Silvano Berna

Comitato di redazione

Massimo Bondi (Federazione)

Mario Arosio (Alessandria)

Nunzio Grasso (Asti) - Franco Volpe (Biella)

Daniela Bianco (Cuneo) - Renzo Fiammetti (Novara-Vco)

Michela Frittola (Torino) - Luigi Crosta (Vercelli)

Segreteria di redazione - Massimo Bondi

Fotografie - Archivio Confartigianato

Collaboratori

Massimo Avena - Alessio Cochis - Lino Fioratti

Carlo Napoli - Cesare Valvo - Rosy Marrazza

Editore

Confartigianato Imprese Piemonte

www.confartigianato.piemonte.it

info@confartigianato.piemonte.it

Impaginazione

Tipografia Commerciale Srl

Via Emilia, 10 - 10078 Venaria (To)

Tel. 011.4553888 - Fax 011.4532158

E-mail: tipcomm@ipsnet.it

www.tipografiacommerciale.com

Direzione Redazione, Amministrazione

Gestione Pubblicità

Pim.art Servizi Srl

Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino

Tel. 011.8127569 - Fax 011.8125775

Grafica e realizzazione editoriale

Confartigianato Imprese Piemonte

Registrazione

Tribunale di Torino n.3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 10 ottobre 2014



JOBS ACT: RIFORMA DAI CONFINI ANCORA INCERTI L'OSTACOLO RESTA L'ECESSIVO COSTO DEL LAVORO

di Silvano Berna



Sono in pieno svolgimento le discussioni a seguito della fiducia chiesta ed ottenuta dal Governo sul provvedimento di riforma del mercato del lavoro. Va subito detto che il contenuto della legge delega è vago e che i punti nodali sono rinviati alla legislazione successiva, in questo non discostandosi dalla cattiva abitudine, ormai invalsa da tempo, di spostare il più avanti possibile le questioni più spinose, sperando che il trascorrere del tempo possa mitigare i contrasti.

Per conseguire questo risultato abbiamo dovuto assistere all'ennesima indegna gazzarra parlamentare con lancio di oggetti vari all'incolpevole presidente Grasso (fra questi un costoso tablet pagato ovviamente dal contribuente italiano) che squalifica ulteriormente e svilisce il ruolo massima assemblea legislativa del Paese.

La novità più significativa del Jobs act (mi piacerebbe sapere perché ci si ostina ad usare termini stranieri quando chiamandolo provvedimento di riforma del mercato del lavoro tutti capirebbero di che cosa si parla) è il cosiddetto "contratto a tutele crescenti" che sostanzialmente si propone il superamento dell'art.18, concedendo più flessibilità alle imprese. Ora, pur nella genericità del provvedimento e pur non facendosene in esso



menzione, il principio del superamento dell'art. 18 può indirettamente aiutare la ripresa dell'occupazione. Ma il vero ostacolo resta l'eccessivo costo del lavoro per unità di prodotto sul quale non sono in vista interventi significativi.

Su questo tema ha fornito un importante contributo Luca Ricolfi che ha proposto di ridurre il costo del lavoratore dall'attuale 100% del suo stipendio al 25% (per i soli nuovi assunti con busta paga compresa fra 10.000 e 20.000 euro) per un periodo da 1 a 4 anni. Lo Stato dovrebbe assicurare al lavoratore una copertura previdenziale piena grazie all'incremento delle entrate determinato dalla ripresa dei consumi e dell'economia.

Sono certamente necessari approfondimenti e valutazioni sulle compatibilità di sistema ma ci pare che nell'attuale situazione comatosa della nostra economia quest'idea vada nella direzione giusta e meriti attenzione in vista del prossimo passaggio del Job act che si realizzerà entro novembre alla Camera. Prepariamoci ad assistere ad altre scene poco edificanti da parte dei nostri rappresentanti ma almeno speriamo che il provvedimento possa essere migliorato e vada incontro alle esigenze delle imprese alle quali spetta, nessuno lo dimentichi, di creare quel lavoro di cui il Paese ha tanto bisogno.



Camera dei deputati



Luca Ricolfi



LA FOTOGRAFIA 2013 DELL'OCSE SULL'OCCUPAZIONE IN ITALIA OLTRE UN GIOVANE SU DUE È PRECARIO



Stefano Scarpetta

Il 52,5% dei giovani under 25 italiani ha un contratto di lavoro precario. Lo riferisce l'Ocse nel suo Employment outlook, su dati 2013. La percentuale è in lieve calo rispetto al 2012 (52,9%), ma resta nettamente superiore agli anni pre-crisi (42,3% nel 2007) ed è quasi doppia rispetto al 2000 (26,2%). In particolare, sempre secondo i dati Ocse per il 2013, il 36,3% degli under 25 italiani occupati resta nel suo posto di lavoro per meno di 12 mesi. Percentuale che sale al 40,2% per le giovani donne.

La disoccupazione degli under 25 in Italia nell'intero 2013 ha toccato quota 40%, quasi il doppio del livello pre-crisi (20,3% nel 2007). La percentuale è leggermente più elevata tra le donne (41,4%) che tra gli uomini (39%). La tendenza all'aumento della disoccupazione giovanile, aggiunge l'Ocse nella nota sull'Italia, "si accompagna con l'ancor più preoccupante aumento dei giovani inattivi che non frequentano corsi di istruzione". La percentuale di giovani non in educazione, occupazione o formazione (i cosiddetti 'Neet') "è salita di 6,1 punti, raggiungendo il 22,4% alla fine del 2013". Per questi giovani, sottolinea l'organizzazione, "cresce il rischio di stigma, cioè di subire un calo permanente di prospettive di occupazione e remunerazione".

La disoccupazione in Italia continuerà a crescere nel 2014, arrivando a quota 12,9% sull'insieme dell'anno, contro il 12,6% del 2013. Solo nel 2015 scenderà, al 12,2%. La percentuale di senza lavoro è quasi raddoppiata rispetto agli anni pre-crisi: nel 2007, il tasso di disoccupazione armonizzato era al 6,1%, nel 2008 al 6,8%. "L'anemico tasso di crescita in Italia implica che la disoccupazione resterà elevata per il resto dell'anno", scrive l'Ocse nella sua nota sul nostro Paese, sottolineando che "nel confronto con gli altri Paesi avanzati, in Italia non è solo elevata la quota di disoc-

cupati, ma anche quella di occupati con un lavoro di scarsa qualità".

"Circa 45 milioni di persone sono senza lavoro nell'area Ocse, 11,9 milioni più che appena prima della crisi". L'Ocse rileva un lieve calo del tasso di disoccupazione nell'insieme dei Paesi membri ma lancia un allarme sui cambiamenti "strutturali" della forza lavoro. "La persistenza di alti livelli di disoccupazione si è tradotta in un aumento della disoccupazione strutturale in alcuni Paesi, che potrebbe non essere automaticamente riassorbita con il ritorno alla crescita economica - scrive l'Ocse - perché ha portato a una perdita di capitale umano e di motivazione a trovare lavoro, soprattutto per i disoccupati di lungo periodo". Nell'area Ocse, infatti, 16,3 milioni di persone sono senza lavoro da oltre un anno, oltre il 35% dei disoccupati. In Italia, i disoccupati senza lavoro da almeno 12 mesi sono quasi il 57% del totale, con un picco del 61,5% tra gli over 55.

"Il lavoro in Italia sembra essere caratterizzato da un basso livello di sicurezza, a causa dell'elevato rischio di disoccupazione e di un sistema di protezione sociale caratterizzato da un tasso di copertura piuttosto ridotto e da un contributo economico poco generoso". In Italia, la quota di neoassunti con un contratto precario è al 70%, "una delle più elevate tra i Paesi Ocse". La riforma Fornero, spiega l'organizzazione, "ha ridotto la dipendenza" del mercato del lavoro dai contratti precari, "ma le imprese tendono ancora ad assumere lavoratori giovani e inesperti solo attraverso contratti a tempo determinato". Inoltre, la recente liberalizzazione dei contratti a tempo determinato, "pur rispondendo al bisogno di aumentare rapidamente l'occupazione", potrebbe, secondo l'Ocse, "condurre ad accrescere nuovamente il dualismo del mercato del lavoro".

In Italia, solo il 20% degli assunti con un contratto precario riesce ad arrivare nei tre anni successivi a un posto di lavoro a tempo indeterminato. Lo ha affermato il direttore della divisione lavoro e affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta, durante la presentazione dell'Employment outlook. Per questo, ha aggiunto, il precariato per i giovani italiani non è "un punto di partenza" ma "una trappola". L'Italia ha bisogno di "una riforma completa del mercato del lavoro", che sostenga "le imprese che devono adattarsi ai cambiamenti tecnologici e di mercato, ma dia anche più sicurezza ai lavoratori che devono spostarsi da un lavoro all'altro", e offra supporto adeguato ai disoccupati.



OCSE: CALA PIL ITALIA, NEL 2014 -0,4%, UNICO DEL G7 DATO TORNA POSITIVO NEL 2015 CON UN TIMIDO +0,1%

L'Italia registrerà nel 2014 una contrazione del Pil dello 0,4%, l'unico dato negativo tra i Paesi del G7. E' la stima dell'Ocse che ha tagliato drasticamente le precedenti stime, pari a +0,5%. Nel 2015, secondo l'organizzazione, ci sarà una timida ripresa dello 0,1% (+1,1% la precedente stima). Il recupero in Eurolandia "rimane deludente, specialmente nei Paesi più grandi: Germania, Francia, Italia". Lo scrive l'Ocse nell'Interim economic assessment. "Mentre - si legge - la ripresa in alcune economie periferiche è incoraggiante, altri Paesi fronteggiano ancora sfide strutturali e di bilancio, insieme al peso di un alto debito".

Per Eurolandia l'Ocse prevede una crescita quest'anno dello 0,8%, in accelerazione all'1,1% nel 2015. Il Pil dovrebbe aumentare in Germania dell'1,5% sia quest'anno che il prossimo, mentre in Francia il prodotto interno lordo dovrebbe assestarsi allo 0,4% nel 2014 e all'1% nel 2015.

Secondo l'organizzazione la crescita nell'area dell'euro sembra quindi nel breve termine dover rimanere "frenata". Al contrario la ripresa "è solida" negli Stati Uniti, si sta rafforzando in India ed è in li-

nea in Giappone e Cina.

"L'inferiore sincronizzazione economica dei diversi Paesi - scrive l'Ocse - si riflette in requisiti di strategia politica divergenti. Ciò nonostante, resta vero che le condizioni monetarie dovrebbero rimanere di sostegno in tutte le principali economie avanzate, mentre la maggior parte dei Paesi dovrebbero fare ulteriori progressi nel consolidamento di bilancio per assicurare che il debito resti sostenibile. Per rafforzare sostanzialmente la crescita, - insiste l'organizzazione parigina - alcuni Paesi stanno cogliendo l'opportunità di riforme strutturali e devono ora assicurarne

l'effettiva implementazione, mentre altri devono essere più ambiziosi per aumentare la competitività e l'occupazione".

"Vista la debolezza della domanda, la flessibilità all'interno delle regole europee dovrebbe essere utilizzata per sostenere la crescita". Lo afferma sempre l'Ocse, secondo cui al contempo "il continuo fallimento dell'economia globale nel generare una crescita forte, equilibrata ed inclusiva sottolinea l'urgenza di sforzi di riforma ambiziosi".



ABBIAMO LA STOFFA PER LA STAMPA!

stampiamo anche su stoffa.



**ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO
STAMPA SERIGRAFICA
DIGITALE DIRETTA
PLOTTER - RICAMO
BANNER - STRISCIONI
BANDIERE - ROLL UP
ADESIVI - VETROFANIA
MANIFESTI E STAMPATI VARI**

www.tipografiacommerciale.com

Via Emilia, 10
10078 Venaria Reale (TO)
Tel. 011 455 38 88
Fax 011 453 21 58



GARANZIA GIOVANI: IL LAVORO RESTA UN MIRAGGIO



Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali

Cresce l'interesse per il programma "Garanzia giovani" con quasi 180.000 ragazzi che si sono registrati, 41.989 del quali convocati dai servizi per il lavoro (26.668 hanno già ricevuto il primo colloquio di orientamento). Il dato arriva

dal ministero del lavoro che segnala come le occasioni di lavoro inserite sul sito siano ormai 10.369 per un totale di posti disponibili pari a 15.165. Ma per i giovani del sud, leggendo le tabelle, l'occupazio-

zione rischia di restare un miraggio con oltre il 52% del totale delle adesioni (oltre 93.000 giovani meridionali hanno aderito al programma su 179.439 registrazioni complessive) e meno del 14% delle occasioni di lavoro concentrate nelle regioni meridionali (oltre il 71% dei posti disponibili è al nord mentre il 14,3% è al centro).

Peraltro, secondo quanto si evince dal report del ministero - il 90% dei giovani ha effettuato una sola adesione (quindi con la disponibilità a lavorare attraverso il programma in una sola regione) mentre solo il 10% ha effettuato più adesioni. La stragrande maggioranza delle adesioni è "interna" ovvero con la disponibilità del giovane ad accettare offerte solo nelle regioni di residenza.

OCCORRE INVESTIRE SULL'APPRENDISTATO VALORIZZANDO IL BINOMIO SCUOLA-LAVORO

Il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti apprezza le parole del presidente del Consiglio Matteo Renzi in tema di riforme per rilanciare l'occupazione. "Bisogna liberare l'apprendistato da costi e vincoli introdotti dalla riforma Fornero, rilanciare l'alternanza scuola-lavoro, valorizzare le competenze, importare in Italia l'esperienza tedesca del sistema di formazione duale, efficace collegamento tra il mondo della scuola ed il mondo delle imprese che consente ai giovani di conseguire un titolo di studio imparando un mestiere. E' questa la strada per affrontare il dramma della disoccupazione giovanile e potenziare la qualità manifatturiera made in Italy".

"Bisogna utilizzare il job act - sottolinea Merletti - per definire un sistema di orientamento e di sostegno al lavoro che, al pari degli altri Paesi europei, offra ai giovani un percorso di continuità e coerenza tra istruzione, formazione, esperienze on the job e inserimento lavorativo con contratto di apprendistato. L'apprendistato è lo strumento fondamentale per avvicinare i giovani al mondo del lavoro e per trasmettere le competenze tipiche delle attività che hanno fatto grande il made in Italy nel mondo. L'Italia deve investire su questo contratto che coniuga il sapere e il saper fare, e che ha for-

mato generazioni di lavoratori ma è stato anche la 'palestra' per migliaia di giovani che hanno creato a loro volta un'impresa".

"L'Italia e la Germania - aggiunge Merletti - sono, tra i G20, i due Paesi europei con il maggiore valore aggiunto manifatturiero al mondo, insieme a Cina, Corea del Sud e Giappone. Questo nostro record va difeso con iniziative in materia di mercato del lavoro e di formazione professione per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro in generale e, in particolare, nelle imprese artigiane".



Giorgio Merletti



I SERVIZI PER IL LAVORO SONO INEFFICIENTI IL JOBS ACT SIA OCCASIONE PER RILANCIARLI

Soltanto il 2,2% delle imprese italiane assume personale selezionato dai centri per l'impiego. Gli imprenditori preferiscono cercare i loro collaboratori tramite le segnalazioni di conoscenti e fornitori (nel 63,9% dei casi) e attraverso le banche dati aziendali (24,4% dei casi). Ma anche chi cerca lavoro utilizza molto poco gli strumenti di collocamento.

La denuncia di Rete Imprese Italia nel corso di un'audizione alla Camera dei deputati

Infatti, appena il 5% degli occupati italiani si è rivolto a agenzie private autorizzate per trovare occupazione. Complessivamente i lavoratori intermediati dai servizi per il lavoro, sia pubblici che privati, rappresentano una quota inferiore al 5%,

a fronte di una media europea del 9,4%. La scarsa efficienza dei servizi per il lavoro è stata denunciata da Rete Imprese Italia nel corso di un'audizione svoltasi presso la commissione lavoro della Camera con oggetto un'indagine conoscitiva sulla gestione dei servizi per il mercato del lavoro e sul ruolo degli operatori pubblici e privati.



Rete Imprese Italia sottolinea la necessità di utilizzare la delega contenuta nel jobs act per riorganizzare e potenziare il sistema dei servizi per il mercato del lavoro e renderli strumenti efficaci di politiche attive del lavoro, realmente utili alle imprese e ai lavoratori.

A questo proposito, sollecita coordinamento e uniformità delle norme in tutte le regioni e un miglioramento generalizzato della qualità delle prestazioni. Un obiettivo che si può raggiungere creando un'Agenzia nazionale per l'occupazione, partecipata da Stato, regioni e province autonome, alla quale attribuire competenze in materia di servizi per il lavoro per riuscire finalmente a coordinare questo tipo di servizi, pubblici e privati, realizzando così l'integrazione tra politiche attive e passive. Inoltre Rete Imprese Italia ritiene necessario cogliere l'occasione del jobs act per innovare le modalità con le quali vengono gestiti i servizi di collocamento e reimpiego, collegando strettamente gli interventi di sostegno al reddito con le misure di reinserimento nel mercato del lavoro. In particolare, secondo Rete Imprese Italia, è necessario introdurre il principio di condizionalità in base al quale il diritto a percepire trattamenti di sostegno al reddito è condizionato, appunto, all'obbligo di partecipare a iniziative di reimpiego. E i servizi per il lavoro, pubblici e privati, devono rappresentare lo snodo fondamentale con cui concordare e attivare questo nuovo percorso di politiche attive per l'occupazione.



SNELLIRE LA PA PORTA BENEFICIO ALLE IMPRESE LE BUONE INTENZIONI NON RIMANGANO SULLA CARTA

“Il decreto legge 90/2014 indica la strada per la semplificazione amministrativa. Ma è un percorso ancora tutto da compiere. Speriamo che le buone intenzioni non rimangano sulla carta. Abbiamo fornito al Parlamento il nostro contributo di proposte sia per snellire la mole della burocrazia che pesa sugli imprenditori sia per costruire una riforma del sistema delle Camere di commercio all'insegna dell'efficienza e della difesa degli interessi delle imprese”. Questo il commento di Rete Imprese Italia sul decreto legge approvato dalla Camera.

Rete Imprese Italia apprezza, in particolare, la pre-



visione di adottare moduli standard per gli adempimenti amministrativi su tutto il territorio nazionale, una misura ora alla prova dei fatti della rapidità e dell'universalità senza eccezioni. Positivo anche il giudizio sulle semplificazioni degli oneri formali imposti alle imprese per partecipare ad appalti pubblici, sulle misure per accelerare i giudizi amministrativi in materia di appalti pubblici e per contrastare l'abuso di processo. Apprezzati da Rete Imprese Italia anche gli interventi per rendere più veloci e deflazionare i procedimenti di giustizia civile, attraverso l'obbligo del deposito telematico degli atti processuali e l'istituzione dell'ufficio per il processo. Primi passi di una riforma della giustizia civile che le imprese attendono da 30 anni.

In tema di riforma delle Camere di commercio, Rete Imprese Italia giudica una soluzione di buon senso la gradualità della riduzione dei diritti camerale nel

triennio 2015-2017. Una gradualità necessaria ad evitare che a venire tagliati fossero gli interventi a favore delle imprese e non il costo macchina delle Camere. “Ora, però – sottolinea Rete Imprese Italia – la riforma è tutta da scrivere. Siamo favorevoli alle politiche di efficientamento e razionalizzazione del sistema camerale, che riteniamo necessarie, ma vanno prima definite le funzioni che dovranno svolgere le Camere di commercio, che per noi devono continuare ad avere al centro il sostegno e lo sviluppo delle economie locali”.

“Una pubblica amministrazione snella ed efficiente, procedure semplici e poco onerose restano, per Rete Imprese Italia, priorità imprescindibili per il rilancio della competitività del sistema imprenditoriale, perché liberare le imprese dagli oneri e dalle complicazioni burocratiche significa non solo semplificare la vita degli imprenditori, ma soprattutto recuperare risorse da destinare ad investimenti e sviluppo”: l'hanno detto in audizione alla commissione affari costituzionali i rappresentanti di Rete Imprese Italia intervenuti sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Rete Imprese Italia ha evidenziato i seguenti punti:

1) Sulla riorganizzazione delle Camere di commercio, Rete Imprese valuta in maniera fortemente negativa il criterio dell'abolizione del diritto annuale che comporterà una diminuzione delle risorse di 800 milioni di euro sul bilancio delle Camere di commercio. Queste, di conseguenza, per l'esercizio delle proprie funzioni, potrebbero contare esclusivamente sul finanziamento derivante dai diritti di segreteria e dagli altri servizi che ammontano a circa 468 milioni di euro. Con tutta evidenza non sarebbero in grado di assolvere ai compiti istituzionali di promozione dello sviluppo economico, funzione questa che contribuisce in misura significativa alle economie dei territori, come ampiamente riconosciuto dalle stesse imprese.

2) Rete Imprese valuta negativamente il trasferimento delle funzioni della tenuta del registro imprese al ministero dello sviluppo economico. Poco chiaro è l'obiettivo di tale intervento. Il registro, infatti, è una delle best practice dell'amministrazione italiana e il suo trasferimento comporterebbe un aggravio di costi. Sarebbe più opportuno intervenire per migliorare e razionalizzare l'attuale impianto del registro, superandone la suddivisione provinciale senza, tut-



tavia, operare stravolgimenti e trasferimenti di competenze.

3) Infine sulle Camere di commercio Rete Imprese Italia segnala la necessità di semplificare le procedure di composizione degli organi camerali e soprattutto di ridurre l'elevato livello di contenzioso che ancora oggi ne caratterizza il rinnovo. Designazione dunque dei consiglieri da parte delle organizzazioni di rappresentanza delle categorie economiche, ma ripensare i criteri previsti per la partecipazione delle associazioni alle procedure di designazione degli amministratori camerali, limitando la facoltà di concorrere alla loro nomina alle sole organizzazioni maggiormente rappresentative delle imprese, firmatarie di contratti collettivi nazionali di lavoro.

Rete Imprese Italia ha infine sintetizzato altri 3 aspetti:

1) La necessità di introdurre correttivi allo sportello

unico, affidando in caso di Scia, la gestione telematica delle pratiche Suap alle Camere di commercio in maniera omogenea per tutti i comuni italiani anche al fine di facilitare l'operatività delle agenzie per le imprese.

2) La necessità della definizione puntuale delle attività sottoposte a Scia per eliminare le ambiguità ancora esistenti che ne limitano il funzionamento evidenziando l'esigenza del coinvolgimento del ministro dello sviluppo economico.

3) In materia di trasporto Rete Imprese Italia giudica positivamente la previsione del documento unico con i dati di proprietà e circolazione dei veicoli evidenziando però la necessità del definitivo superamento del doppio archivio pubblico dedicato ai veicoli, proponendo altresì d'introdurre la carta d'identità del veicolo per tracciare tutta la vita di ogni automezzo.

PER LE PMI È IMPENSABILE ANTICIPARE IL TFR IN BUSTA PAGA

"In questa fase di perduranti difficoltà per il nostro sistema produttivo, è impensabile che le piccole imprese possano sostenere ulteriori sforzi finanziari, come quello di anticipare mensilmente parte del Tfr ai dipendenti. Dopo aver subito, soltanto nell'ultimo anno, una contrazione del credito erogato dal sistema bancario del 5,2%, pari a oltre 8 miliardi di euro, ora alle piccole imprese verrebbe chiesto di erogare diversi miliardi in anticipazione del Tfr. Siamo di fronte alla misura perfetta se si vuol dare una mano a far chiudere decine di migliaia di piccole imprese che stanno resistendo stremate da 6 anni di crisi e difendono in tal modo migliaia di posti di lavoro".

Giorgio Merletti, presidente di Rete Imprese Italia e di Confartigianato, respinge l'ipotesi avanzata dal Governo d'inserire nella legge di stabilità una misura finalizzata ad anticipare il 50% del versamento del Tfr ai lavoratori del settore privato.

Secondo Merletti "per i lavoratori il Tfr è salario differito, per le imprese un debito a lunga scadenza. Non si possono chiamare le imprese ad indebitarsi per sostenere i consumi dei propri dipendenti. Va sottolineato infine – conclude Merletti – che il trasferimento di tutto il Tfr, o di una parte di esso, nelle buste paga significa azzerare la possibilità, per moltissimi lavoratori, di costruire una previdenza integrativa dignitosa".

SUPERARE LA RESPONSABILITÀ SOLIDALE NEGLI APPALTI

Rete Imprese Italia valuta positivamente la richiesta, avanzata dalla commissione finanze della Camera al Governo, in merito all'abrogazione della responsabilità solidale negli appalti. Una norma che, nei fatti, ha solo complicato la vita degli imprenditori ritardando i pagamenti e senza avere l'effetto di contrastare i mancati versamenti di ritenute fiscali.

Non altrettanto positivo il giudizio di Rete Imprese Italia sulla richiesta della commissione d'introdurre una norma in base alla quale, terminata la liquidazione, ai fini tributari, la cancellazione della società dal registro imprese possa avvenire solo dopo 5 anni dalla richiesta. Si tratta di una disposizione che non corrisponde agli obiettivi della legge delega di ridurre gli adempimenti a carico di imprese e cittadini.

Rete Imprese Italia auspica, comunque, che dall'entrata in vigore della disposizione non discendano nuovi obblighi a carico delle imprese.



Camera dei deputati



BENE LA RIDUZIONE DEI COSTI DELL'ENERGIA PER LE IMPRESE SERVE DISEGNO COMPLESSIVO PER RILANCIARE LO SVILUPPO



“Nel decreto legge 91/2014, apprezzabile per alcune misure che alleggeriscono gli oneri a carico delle imprese, manca un approccio sistematico capace di aggredire tutti gli

aspetti che frenano la ripresa e di sostenere la competitività del sistema produttivo. La situazione dell'economia italiana, in conclamata recessione, impone e rende urgente un piano strategico complessivo e coordinato di rilancio dello sviluppo”. Rete Imprese Italia commenta così il decreto legge competitività approvato definitivamente dal Senato.

Rete Imprese Italia valuta positivamente gli interventi per abbassare il costo delle bollette elettriche delle imprese. La riduzione della soglia di accesso al beneficio dagli iniziali 55kW agli attuali 16,5 kW permette infatti di estendere gli sconti in bolletta ad altre 400.000 imprese di cui l'80% appartengono ai settori manifatturieri e del commercio, del turismo e dei servizi.

Quanto alle misure di semplificazione del Sistri, il sistema telematico di tracciabilità dei rifiuti, anche a fronte della volontà di Selex service management

d'interrompere il contratto per la gestione del Sistri il prossimo 30 novembre, Rete Imprese Italia ancora una volta sollecita il coraggio del definitivo superamento di tale sistema che in questi 5 anni ha dimostrato di non funzionare.

Bene le norme del DI finalizzate a rafforzare il ruolo delle Agenzie per le Imprese per semplificare l'avvio e l'esercizio delle attività imprenditoriali.

Non è invece condivisibile l'abrogazione della norma sulle deroghe al limite per l'utilizzo del contante da parte dei soli cittadini di Paesi dell'Unione europea e dello spazio economico europeo che, oltre ad un danno, rappresenta una vera e propria beffa per le imprese che non potranno operare in un regime di maggiore concorrenzialità. A questo proposito è auspicabile che il Governo dia seguito all'impegno preso per mettere in campo le necessarie misure per favorire una maggiore fluidità delle transazioni commerciali.

Più in generale Rete Imprese Italia sottolinea la necessità di un disegno compiuto di politica economica a sostegno dell'impresa diffusa, con misure di ampio respiro che affrontino in una logica di 'filiera' il rilancio del sistema imprenditoriale italiano. Con urgenza, quell'urgenza che il Governo sta dedicando ad altre questioni che non sono l'economia reale.

CHIAMPARINO NUOVO PRESIDENTE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI

Sergio Chiamparino è il nuovo presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome: ad eleggerlo sono stati i suoi colleghi presidenti. “Abbiamo davanti – ha dichiarato Chiamparino subito dopo l'elezione – sfide fondamentali non solo per le regioni ma per lo stesso Paese, in primis quella del Senato, nella quale credo molto perché abbiamo bisogno che finalmente ci sia un luogo politico, e non solo una sede di negoziazione, in cui autonomie locali e regioni possano confrontarsi con lo Stato e col Governo. E' l'unico modo per far vivere davvero le autonomie locali nel contesto di un Paese che vogliamo resti unito. Accanto a questo, il tema della riforma del Titolo V e dell'attuazione della riforma Del Rio all'interno delle regioni. Insomma, una stagione di grandi riforme costituzionali di cui le regioni devono essere protagoniste. E' questo



Sergio Chiamparino

un impegno di cui sentiamo pesantemente la responsabilità, cui cercheremo di corrispondere e per il quale abbiamo bisogno della massima collegialità decisionale”.

Chiamparino ha definito “questa nomina motivo d'orgoglio e responsabilità, e sento tutto il peso di sostituire in questo incarico Vasco Errani, per molti anni pietra miliare nel mondo delle autonomie e del regionalismo. Per svolgere al meglio il mio lavoro avrò bisogno che si realizzi una grande collegialità fra le commissioni, l'ufficio di presidenza e l'assemblea stessa: credo che il primo segnale che ciò possa accadere sia proprio l'unanimità del voto di tutti i colleghi, che ringrazio e che hanno deciso di convergere sul mio nome e su quello di Stefano Caldoro in qualità di vicepresidente”.



È URGENTE SBLOCCARE I FONDI PER LA CASSA IN DEROGA



Gianna Pentenero

Regione Piemonte e parti sociali accendono ancora una volta i riflettori sulla necessità di sbloccare i fondi per la cassa integrazione in deroga. Come ha riferito l'assessore regionale al lavoro

Giovanna Pentenero al termine della seduta del tavolo delle parti sociali convocato per condividere quanto è emerso nell'incontro tra le Regioni e il ministero del lavoro, "pur avendo apprezzato le assicurazioni fornite dal ministro Poletti in merito al reperimento delle risorse, si ribadisce l'urgenza di mettere a disposizione i fondi per coprire tutto il 2014 e consentire ai lavoratori di percepire un sostegno al reddito. Anche per quanto riguarda le regole di concessione degli ammortizzatori in deroga restiamo preoccupati circa la non definizione del quadro normativo e rimarchiamo la necessità di dare certezze in tempi chiari e determinati".

Si è riaffermata la necessità che l'adozione di criteri restrittivi avvenga con gradualità in modo da consentire la ricerca di soluzioni alternative alle numerose situazioni di crisi che ancora permangono. Nei primi sei mesi del 2014 nonostante si sia registrata una

flessione delle domande rispetto all'anno scorso del 14% circa, che supera il 20% tra le imprese in cessazione o in procedura concorsuale si conferma un forte ricorso alla cig in deroga. Nel 2014 sono finora pervenute alla Regione 11.500 domande di cassa in deroga da parte di 5.105 imprese, che interessano più di 30.000 lavoratori. Finora ne sono state autorizzate 4.433, cioè quelle relative al I trimestre dell'anno, sulla base di una disponibilità di poco meno di 28 milioni di Euro che non consente di procedere al pagamento delle domande con decorrenza dal mese di aprile.

Le parti sociali hanno manifestato la loro forte preoccupazione per il protrarsi della situazione di attesa e di incertezza e sollecitano una chiarificazione del quadro complessivo, sia rispetto ai criteri di accesso agli ammortizzatori in deroga, sia rispetto alla quantificazione ed erogazione delle risorse. Inoltre, sollecitano una immediata assegnazione delle risorse, vista la situazione di grande disagio dei lavoratori che da diversi mesi sono in attesa dell'integrazione salariale. Le parti sociali sono state riconvocate per verificare le concrete possibilità di dare continuità allo strumento nell'ultima parte dell'anno.

C'È ACCORDO SULL'ACCESSO ALLA CIG

I criteri di accesso alla Cig ed alla mobilità in deroga, previsti dal decreto interministeriale del 1° agosto, introducono alcune limitazioni di accesso a tali strumenti; lo stesso decreto prevede, per il solo 2014, la possibilità per gli accordi regionali di derogare a tali criteri entro un certo limite di spesa che, per il Piemonte, dovrebbe attestarsi intorno ai 2,5 milioni di euro: in pratica attraverso questa deroga, che le parti sociali datoriali hanno concordato con la Regione Piemonte sottoscrivendo l'accordo quadro del 12 settembre, sarà possibile per il 2014 avere accesso alla Cig in deroga con gli stessi criteri adottati fino al 31 agosto 2014.

Per tutto il 2014 è confermato il riparto dei fondi disponibili tra Cig in deroga (93%) e mobilità in deroga (7%). Le parti hanno assunto l'impegno d'incontrarsi non appena saranno resi noti gli attesi chiarimenti ministeriali (ripartizione economica e procedure) per l'eventuale aggiornamento dell'accordo sopra richiamato. Si evidenzia che il decreto interministeriale sopracitato, a partire dal 1° gennaio e fino al 31 dicembre 2015, introduce requisiti più rigorosi per l'accesso alla Cig ed alla mobilità in deroga rispetto all'anno in corso.

INCONTRO COL MINISTRO DEL LAVORO



Giuliano Poletti

Le Regioni chiederanno al ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, un nuovo incontro sull'applicazione del decreto sulla cassa integrazione in deroga. Lo ha reso noto l'assessore al Lavoro, Gianna Pentenero, al termine

della riunione dell'apposita Commissione della Conferenza delle Regioni a Roma. «Rispetto ai testi precedenti - ha dichiarato Pentenero - è stato compiuto un passo in avanti in quanto questa volta è stata inserita la quantificazione delle risorse. Occorre però discutere ancora, perché anche nella formulazione attuale per le Regioni il decreto sarebbe difficilmente applicabile per numerosi motivi tecnici. La Regione Piemonte vuole continuare ad essere in questo ambito un punto di riferimento importante per la imprese e per i lavoratori e poter continuare a garantire l'istruttoria delle pratiche secondo modalità capaci di garantire la concessione del sussidio in tempi rapidi».

OGNI CREDITO INCASSATO È UN EURO RISPARMIATO

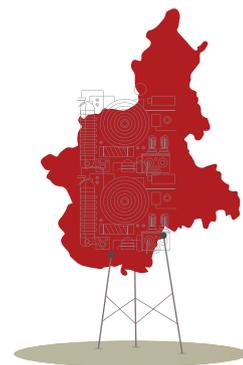
La crisi di liquidità, la produttività inespressa e la difficoltà di accesso al credito sono le tematiche che affliggono imprese e artigiani piemontesi e che trovano in Piemex.net risposte reali e concrete. È con questa convinzione che **Confartigianato Piemonte con Piemex.net** si fa promotore, attraverso una convenzione dedicata in esclusiva ai propri associati, di un nuovo modo di intendere l'economia: locale, collaborativa e interconnessa.

COS'È PIEMEX.NET?

Piemex.net è una rete d'impresе piemontesi che partecipano ad un mercato complementare ed aggiuntivo rispetto a quello tradizionale, nel quale **aziende e professionisti scambiano i propri beni e servizi attraverso un'unità di conto** che non è l'euro ma il Piemex.

Piemex.net sta replicando in Piemonte il grande successo ottenuto in Sardegna dal Circuito Sardex.net, che, in appena tre anni di attività, ha registrato una crescita esponenziale, rendendolo di fatto una delle più promettenti esperienze di moneta complementare al mondo. Ad oggi le aziende che partecipano al circuito sardo sono infatti oltre 1500. Sull'isola le transazioni nel 2013 hanno raggiunto il valore di oltre 1.500.000 euro mensili, con una crescita annuale di oltre il 350%.

Questo modello di rete d'impresa trae la propria ispirazione dall'esperienza del Circuito Svizzero WIR, che, con oltre 65.000 imprese partecipanti ed un transato annuale pari a 3 miliardi di Franchi, contribuisce da ormai 80 anni alla stabilità del sistema economico e produttivo del paese.



COME FUNZIONA PIEMEX.NET ?

Dopo un'attenta analisi delle esigenze interne al circuito e valutata la potenzialità di acquisto e di vendita dell'impresa, la stessa potrà essere inserita all'interno del circuito Piemex.net.

Nel concreto l'azienda **A** può comprare oggi un qualsiasi prodotto dall'azienda **B** e ripagarlo in un altro momento, fornendo la propria prestazione professionale oppure il proprio prodotto anche ad un soggetto diverso da **B**, purché appartenente al circuito Piemex.net. Si vende e si compra senza l'impiego della moneta corrente e, utilizzando la "linea di credito" a tasso zero in Piemex (1PMX = 1 EURO), le imprese possono cominciare a fare acquisti ancor prima di aver venduto, ripagandoli nel corso del tempo semplicemente vendendo i propri beni e/o servizi ad altri iscritti.

QUALI SONO I VANTAGGI?

Le aziende iscritte a Piemex.net usufruiscono di una serie di strumenti per la gestione del proprio conto, di servizi marketing dedicati alla promozione della loro azienda e, attraverso "l'area broker", del supporto di un team di professionisti che incrocia la domanda e l'offerta all'interno della rete ed offre loro consulenza costante nelle operazioni di compravendita.

Attraverso questi strumenti e servizi, comuni a tutti gli iscritti, le aziende hanno la possibilità di recuperare, mantenere e/o acquisire importanti quote di mercato, aumentando la propria base di clienti e di conseguenza il proprio fatturato.

Parallelamente, rispondendo presso le aziende del Circuito i Piemex guadagnati attraverso le vendite aggiuntive generate dal circuito, si andrà ad **abbattere parte dei propri costi aziendali, liberando preziosa liquidità, migliorando i propri flussi di cassa, riducendo la propria esposizione bancaria ed ancorando la ricchezza al territorio.**

Piemex.net si propone in questo modo di permettere agli operatori economici piemontesi di supplire, almeno in parte, alla **carenza di liquidità**. Un sistema questo che, messo a disposizione del nostro tessuto imprenditoriale, potrà rimettere in moto il nostro sistema economico e produttivo, contribuendo a renderlo più dinamico, efficiente, cooperativo e resiliente. All'operatività B2B, si aggiungerà presto quella B2E, ovvero la possibilità per i titolari e dipendenti delle imprese iscritte di ricevere, su base volontaria, incentivi, anticipazioni, bonus e premi in crediti Piemex spendibili naturalmente all'interno del circuito. Dopo soli tre mesi di attività, il Circuito Piemex.net, conta oltre 50 aziende aderenti con l'obiettivo di raggiungere i 450 iscritti entro la fine del 2014.





BENE I TITOLI DEL DECRETO SBLOCCA ITALIA MANCANO LE RISORSE PER LO SVOLGIMENTO

Sono molte le idee per rilanciare l'economia, ma non c'è un piano d'investimenti e una strategia complessiva capace di offrire nuove prospettive

di Massimo Bondì



Il decreto 'Sblocca Italia' è ricco di temi e disposizioni d'interesse per le piccole imprese, ma ancora povero delle risorse necessarie a rilanciare l'economia. Questo il giudizio espresso dai rappresentanti di Rete Imprese Italia intervenuti in audizione alla commissione ambiente della Camera. Rete Imprese Italia dà una valutazione positiva sugli interventi per rivitalizzare l'edilizia e sbloccare opere incompiute, sulle misure di semplificazione degli adempimenti amministrativi e in materia ambientale, sul programma straordinario per la promozione del made in Italy.

Si tratta di titoli importanti a molti dei quali, però, manca lo svolgimento, vale a dire un piano d'investimenti e una strategia complessiva capace di favorire la ripresa economica. Le critiche di Rete Imprese Italia sono rivolte anche al rinvio a successivi provvedimenti per l'attuazione di misure importanti per le piccole imprese, in particolare per quanto riguarda il rilancio dell'edilizia. Inoltre, secondo Rete Imprese Italia, maggiore attenzione avrebbe dovuto essere dedicata all'autotrasporto che, invece, risulta penalizzato da un ulteriore taglio di 58 milioni e dall'assenza di misure contro il

cabotaggio abusivo, vale a dire la concorrenza sleale dei trasportatori stranieri che operano in Italia senza rispettare le norme Ue.

Rete Imprese Italia sottolinea anche la necessità di modificare le disposizioni del decreto 'Sblocca Italia' che impediscono alle imprese dell'artigianato e del terziario di mercato di coglierne appieno le opportunità, in particolare per quanto riguarda le misure sui lavori urgenti, la promozione del made in Italy, il potenziamento della Cassa depositi e prestiti, il fondo di servizio per la patrimonializzazione delle imprese, le disposizioni sul conto termico, la defiscalizzazione degli investimenti infrastrutturali in finanza di progetto.

Rete Imprese Italia sollecita, poi, la modifica delle disposizioni sulla liberalizzazione del mercato delle grandi locazioni perché, oltre a compromettere gli ammortamenti in essere per i contratti in corso, renderebbero oltremodo incerta la pianificazione di nuovi investimenti nelle attività, soprattutto nei centri storici.





DEBITI PA: MANCANO ANCORA OLTRE 21 MILIARDI CALANO A 88 GIORNI I TEMPI MEDI DI PAGAMENTO

di Alessio Cochis

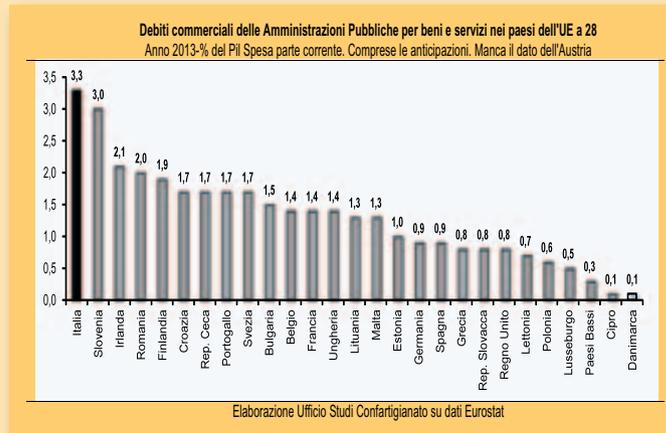
“La tappa del 21 settembre, San Matteo, ci vede ancora distanti dal traguardo del pagamento di tutti i debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese”. Lo sostiene il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti in base a una rilevazione di Confartigianato e ai risultati di un sondaggio condotto da Ispo per la Confederazione su un campione di piccoli imprenditori che vantano crediti commerciali verso gli Enti pubblici. I dati di Confartigianato mostrano che al 21 luglio 2014 sono stati pagati alle aziende 26.139 milioni, pari al 55% dei 47.519 milioni di euro stanziati con i decreti ‘Sblocca debiti’ del 2103 e con la legge di stabilità 2014. A 163 giorni dalla fine dell’anno, gli imprenditori devono ancora riscuotere 21.380 milioni. Nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi due anni, che hanno portato ad un calo del 15,4% dei debiti commerciali dello Stato, l’Italia rimane il Paese europeo con la più alta quota di debiti commerciali della Pa, pari al 3,3% del Pil.

Nel frattempo, gli imprenditori proseguono la maratona per certificare i propri crediti, e vedersi saldati, sulla piattaforma web messa a disposizione dal Governo. Dalla rilevazione di Confartigianato, alla data dell’8 settembre, risultano 15.613 registrazioni e, rispetto al 24 agosto, sono aumentate al ritmo di 49 imprese al giorno. Crescono anche le istanze di certificazione presentate dagli imprenditori: all’8 settembre le richieste sono 56.189, cresciute al ritmo di 252 al giorno rispetto al 24 agosto. L’importo complessivo delle richieste di certificazione presentate dalle imprese ammonta a 6.005 milioni, vale a dire 327 milioni in più rispetto al 24 agosto, 22 milioni in più al giorno. L’importo medio delle richieste è di 107.762 euro. La quota maggiore riguarda gli Enti locali (3.092 milioni), seguiti dagli enti del servizio sanitario nazionale (1.298 milioni), regioni e province autonome (885 milioni), amministrazioni statali (606 milioni), enti nazionali (121 milioni), altri enti (53 milioni). Ma rimane ancora molto da fare. Il sondaggio Ispo/Confartigianato rivela, infatti, che il 61% degli im-

prenditori intervistati non conosce l’esistenza della piattaforma governativa per certificare i crediti. Del restante 31% di imprenditori che invece la conosce, il 9% l’ha utilizzata ‘promuovendola’ con un voto più che sufficiente. Tra chi ha deciso di non usarla, prevale lo scetticismo sulla sua efficacia e il timore che la certificazione del credito allunghi i tempi di riscossione. Se sul fronte dei debiti arretrati la situazione è ancora incerta, da inizio anno si rileva un sensibile miglioramento sul versante dei tempi di pagamento della Pa. Il sondaggio Ispo/Confartigianato mostra che i tempi medi della Pa

per saldare le fatture, tra gennaio e settembre 2014 si sono accorciati da 104 a 88 giorni. Gli enti pubblici più virtuosi sono le Asl che riescono a saldare le fatture in 75 giorni, rispetto ai 106 rilevati a gennaio 2014. Più lenti i Comuni (89 giorni) rispetto ai 104 di gennaio. Peggiora, rispetto alla media nazionale, la situazione nel Mezzogiorno dove la Pa impiega 108 giorni per saldare le fatture alle imprese (erano 122 a gennaio 2014).

“Governo e imprese – sottolinea Merletti – ce la stanno mettendo tutta: in particolare, il sistema associativo di Confartigianato è impegnato per accompagnare gli imprenditori nello sprint finale che consentirà di saldare tutti i debiti della Pubblica amministrazione. Le rilevazioni sulla piattaforma web confermano che, a presentare le istanze di certificazione, sono state in prevalenza le piccole imprese. Ora, però, i debiti vanno certificati, e soprattutto, bisogna pagarli. Se perdessimo anche questa occasione, gli imprenditori non saprebbero davvero più a che Santo votarsi per vedersi riconosciuto il diritto ad essere pagate dalla Pa. Da parte nostra, continuiamo a essere convinti che la strada più dritta e semplice sia la compensazione secca, diretta e universale tra i debiti della Pa verso le imprese e i debiti fiscali e contributivi delle imprese verso lo Stato. Senza dimenticare che ai debiti arretrati degli scorsi anni si stanno sommando quelli causati al mancato rispetto della legge in vigore dal primo gennaio 2013 che fissa a 30 giorni il termine per i pagamenti nelle transazioni commerciali”.





COMPENSARE DEBITI E CREDITI PER PAGARE LE IMPRESE

di Carlo Napoli



Daniele Capezzone

Il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, risponde alla proposta di Bruno Vespa, conduttore di 'Porta a Porta', di un pellegrinaggio collettivo a Monte Senario riguardante la scommessa col premier Matteo Renzi sul pagamento dei debiti della Pa: "Vista la bella compagnia, accetto l'invito. Però,

se vogliamo davvero che le imprese italiane vengano pagate dalla Pa, meglio andare direttamente a Lourdes: è più probabile che il miracolo si avve-

ri. O, ancora meglio, in alternativa a Lourdes si dia attuazione, nel decreto della delega fiscale, alla civilissima compensazione diretta e universale tra i crediti vantati da un'impresa verso la pubblica amministrazione e le tasse che quella impresa deve pagare. Del resto, le dichiarazioni di Daniele Capezzone, presidente della commissione finanze della Camera, ci confermano che la compensazione debiti-crediti si può fare. E allora, se vuole davvero pagare i debiti alle imprese, il Governo non esiti a varare il decreto che attua il principio della compensazione contenuto nella delega fiscale. Se si arriva a questo, io a Monte Senario ci vado due volte di fila".

DIRE CHE I SOLDI CI SONO NON BASTA, PROMESSA MANCATA

di Massimo Avena



Antonio Tajani

"Non è sufficiente dire che i soldi ci sono, il governo nonostante la buona volontà non ha rispettato la promessa". Così il vicepresidente del Parlamento Ue Antonio Tajani risponde alle dichiarazioni del premier Matteo Renzi sui debiti della Pa. "I soldi ci sono e quindi il 21 settembre l'impegno

a pagare i debiti 2013 è mantenuto" ha detto Renzi a proposito della promessa di saldare i debiti accumulati nei confronti delle imprese. "L'Italia resta il peggior pagatore tra i paesi Ue" ha aggiunto Tajani.

"Oltre ai 60 miliardi che l'amministrazione pubblica deve ancora pagare alle imprese, dal primo gennaio 2013 si sono accumulati altri debiti per 3-4 miliardi l'anno. Considerando mora e interessi, in due anni sono circa altri 8-10 miliardi di ulteriori debiti da saldare". Lo ha affermato sempre Tajani aggiungendo che "non c'è un dato esatto, sulle cifre c'è una cortina fumogena".

"Gli imprenditori delle costruzioni non possono essere considerati di serie B. Se l'impegno del Governo è di pagare tutti non si può escludere un unico settore industriale a causa dei vincoli del patto di stabilità", afferma il presidente dell'Ance Paolo Buz-

zetti replicando alla nota di Palazzo Chigi per rispondere alle dichiarazioni dell'Ance che evidenziavano per l'edilizia ancora ritardi e arretrati da pagare. "Abbiamo apprezzato gli sforzi fatti con la firma del protocollo del Mef ma senza una riforma strutturale del patto di stabilità c'è poco da fare e con la situazione attuale ci troveremo un nuovo accumulo di arretrati" continua Buzzetti che, rispetto ai vincoli europei, aggiunge "l'Europa ci ha già detto che i vincoli del patto di stabilità non possono essere un ostacolo per pagare le imprese. E sono convinto che una soluzione si debba concordare a livello europeo consentendo così di pagare anche le spese per infrastrutture senza necessariamente incorrere in sanzioni". "Il G20 e il Fondo monetario hanno chiesto ai Paesi europei sforzi maggiori sulle infrastrutture per intervenire con efficacia sulla crescita - conclude - ma se tagliamo gli investimenti e non paghiamo le opere che riusciamo a mettere in cantiere, questa esortazione rimarrà certamente inascoltata e l'economia non potrà ripartire".

"L'obbligo di non sfiorare il patto di stabilità interno è in contrasto con la direttiva europea che impone nei tempi il pagamento dei debiti. E' illegittimo. Un ricorso alla Corte di giustizia Ue sancirebbe l'illegittimità della norma e le relative sanzioni" in caso di sfioramento. Lo sostiene il vicepresidente del parlamento Ue Antonio Tajani secondo il quale "il patto di stabilità interno va riformato almeno in questa parte".



LA GIUSTIZIA LUMACA COSTA ALLE IMPRESE 1 MILIARDO ALL'ANNO PER LE CAUSE CIVILI TRE ANNI D'ATTESA, PER I FALLIMENTI SETTE

di Lino Fioratti

Gli imprenditori italiani, per avere giustizia in una causa civile, devono aspettare in media 1.185 giorni (3 anni e 1 mese). I loro colleghi nel resto d'Europa impiegano meno della metà: 544 giorni. L'Italia è quasi in vetta alla classifica europea per la lentezza della giustizia civile: ci supera soltanto la Grecia con i suoi 1.300 giorni per chiudere una controversia in tribunale. Le lunghe attese nelle aule giudiziarie costano alle imprese italiane 1.032 milioni di euro l'anno.

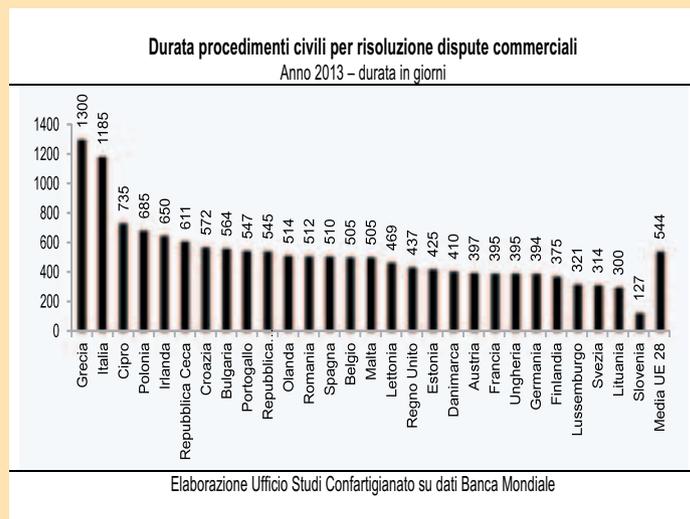
In vista delle misure che il Governo si accinge a presentare in tema di giustizia civile, Confartigianato ha rilevato il peso di tempi e costi dei procedimenti sui nostri imprenditori.

"L'efficienza della giustizia civile è un fattore determinante per l'attività delle imprese e per le condizioni di sviluppo del Paese. La decisione del Governo di affrontare il problema dei ritardi del nostro sistema giudiziario - sottolinea il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti - è una scelta di civiltà che Confartigianato sollecita da tempo. Le imprese devono poter contare su certezza e rapidità della giustizia civile. Ne va della loro competitività".

Oggi, in Italia, se la durata media per un procedimento civile supera i 3 anni, per definire una procedura fallimentare si arriva addirittura a 2.566 giorni (7 anni). Secondo Confartigianato, dal 1980 al 2013 negli uffici giudiziari si sono accumulati 5.257.693 procedimenti civili pendenti, al ritmo di 325 pratiche al giorno. Per efficienza del sistema giudiziario, l'Italia è al 24° posto tra i 27 Paesi dell'Ue. E questo nonostante la spesa pubblica per la giustizia in Italia sia sostanzialmente in linea con quella europea: nel nostro Paese si attesta allo 0,3% del Pil a fronte dello 0,4 del Pil registrato nella media Ue.

Tra il 2011 e il 2013 qualcosa è migliorato: la durata media dei giudizi pendenti dinanzi alle corti d'appello è scesa di 26 giorni (da 1.051 a 1.025), quella dei giudizi pendenti dinanzi ai tribunali è diminuita di 29 giorni (da 466 a 437 giorni) e quella dei giudizi dinanzi ai giudici di pace è calata di 9 giorni (da 367 a 358 giorni). Ma la strada per raggiungere la durata media europea di 544 giorni dei procedimenti civili rimane molto lunga: Confartigianato ha calcolato che occorrerebbero 22 anni e 1 mese se si procedesse ad un ritmo costante di riduzione di 29 giorni per ciascun procedimento.

In Italia, il 10% dei cittadini maggiorenni è stato coinvolto, come attore o convenuto, in una causa civile. E, tra gli imprenditori, a toccare con mano la lentezza della giustizia sono 582.355 titolari di piccole imprese fino a 20 addetti, di cui 191.456 i titolari di impresa artigiana. I motivi principali di ricorso alla giustizia da parte degli imprenditori riguardano le cause di lavoro (20,5%), seguite da controversie cliente/fornitore (14,4%), rapporti con assicurazione e banca (10,3%) fallimento e diritto societario commerciale (7,4%), eredità e successioni (4,6%), previdenza e assistenza (1,8%). Confartigianato ha stilato anche una classifica delle aspettative degli imprenditori rispetto alla riforma della giustizia civile: al primo posto vi è la riduzione della durata della causa, indicata dal 75,4% delle imprese, seguita dalla richiesta di semplificazione della burocrazia (57,6%), puntualità delle udienze (31,6%), disponibilità dei giudici (30,7%), chiarezza sul costo complessivo (27,7%), correttezza degli avvocati (24,4%), chiarezza sulla durata (23,2%), chiarezza sulla parcella (22,1%) e dalla chiarezza sulla possibilità di successo (20,6%). Il fenomeno dei tempi lunghi della giustizia civile convive con un'offerta decisamente sovrabbondante di avvocati: l'Italia ha un rapporto fra avvocati e popolazione pari a 379 avvocati ogni 100.000 abitanti, il terzo valore più alto in Europa, dietro solo al Lussemburgo e alla Grecia. I 226.202 avvocati italiani superano del 4,2% il numero di avvocati di Germania e Francia messe insieme.





LA MULTINAZIONALE DEL FALSO VALE 200 MILIARDI È TRA LE CAUSE DELLA CRISI DEL MADE IN ITALY

di Massimo Bondi

Imprese artigiane esposte alla contraffazione per provincia in Piemonte
Il trim. 2014

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Imprese Piemonte sui dati nazionali

provincia	tessile	abbigliamento	calzature	occhialeria	cosmetici	giocattoli	profumi e cosmetici	orologi e gioielli	cd, dvd, cassette	altre merci	totale	esposte in %
Alessandria	25	117	10	20	8	7	726	5	3	3	924	30,6%
Asti	45	56	5	10	0	2	7	1	0	0	126	8,3%
Biella	285	43	2	20	5	2	9	4	1	0	371	27,4%
Cuneo	58	161	11	4	7	1	27	10	3	1	283	6,2%
Novara	92	191	7	26	13	20	26	2	3	2	382	16,6%
Torino	240	713	39	41	82	7	172	22	14	20	1350	10,3%
Verbania	19	28	1	3	2	3	17	2	2	1	78	7,2%
Vercelli	49	38	4	21	4	1	8	2	0	1	128	10,7%
totale Piemonte	813	1347	79	145	121	43	992	48	26	28	3642	12,95%

La multinazionale del falso fattura 200 miliardi l'anno in tutto il mondo, ma la cifra è destinata a crescere del 74,5% in dieci anni, in linea con la dinamica del commercio internazionale. La contraffazione è un affare di dimensioni globali che in Italia vale 6.924 milioni, pari allo 0,45% del Pil. Il nostro Paese è il primo in Europa per quantità di merce sequestrata: tra il 2008 e il 2013 si sono registrati 99.748 sequestri per 334,5 milioni di pezzi contraffatti del valore complessivo di 3.789 milioni.

A rivelare le dimensioni del fenomeno della contraffazione è un rapporto dell'ufficio studi nazionali di Confartigianato.

“La contraffazione – sostiene il segretario regionale Silvano Berna – è un business colossale e globalizzato che gira a pieno regime ed è tra le cause della crisi delle piccole imprese manifatturiere made in Italy. Il Piemonte contribuisce con circa 500 milioni ad alimentare il florido mercato della contraffazione. Le imprese artigiane manifatturiere piemontesi esposte alla contraffazione sono 3.642 su 28.133 con un'incidenza del 12,95%. Tra le province sono Alessandria (30,6%) e Biella (27,4%) quelle che soffrono maggiormente questo fenomeno mentre, al contrario, Cuneo (6,2%) e Verbania (7,2%) sono più al riparo da questo pericolo. In ogni caso la dinamica delle imprese artigiane registrate vede nell'ultimo anno un calo più o meno consistente in tutte le province, passando da un -6,9% di

Alessandria a un -1,3% di Verbania. Se poi estendiamo l'analisi agli ultimi 5 anni il calo è ancora più vistoso, passando dal -22,1% di Alessandria al -0,8% di Asti”.

“Nella comparazione fra le regioni – continua Berna – la più esposta alla contraffazione risulta essere la Toscana (42,4%) mentre quella meno colpita è la Sicilia (8,6%). Il Piemonte si colloca a metà classifica registrando un 12,9%”.

Tornando al rapporto di Confartigianato i settori più esposti alla contraffazione sono quelli del tessile, abbigliamento, calzature, occhialeria, cosmetici, giocattoli che rappresentano l'89,2% dei valore delle merci sequestrate tra il 2008 e il 2013. E proprio in questi settori di punta del made in Italy – in cui operano 64.322 imprese artigiane con 194.555 addetti – negli ultimi 5 anni le imprese artigiane sono state decimate, con una perdita di 7.052 aziende, pari ad un calo del 9,9%. Soltanto nell'ultimo anno le imprese artigiane di questi settori invasi dai falsi sono diminuite del 2,1%. La rilevazione di Confartigianato mostra che la Cina guida la classifica dei Paesi di provenienza di merce contraffatta con una quota del 66,1% dei prodotti sequestrati dalle autorità italiane. La contraffazione presenta alcuni casi di specializzazione

Valore merci sequestrate 2008-2013 per prodotto

milioni di euro

prodotto	valore	%
Accessori di abbigliamento	1.312	34,6
Abbigliamento	535	14,1
Apparecchiature elettriche	377	9,9
Calzature	299	7,9
Occhiali	281	7,4
Profumi e cosmetici	250	6,6
Giocattoli e giochi	170	4,5
Orologi e gioielli	154	4,1
Cd, dvd, cassette	44	1,2
Apparecchiature informatiche	18	0,5
Altre merci	349	9,2
Totale	3.789	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mise



settoriale: ad esempio per profumi e cosmetici la principale fonte di provenienza è la Turchia (51,2%), per i prodotti alimentari l'Egitto (34,3%). Per quanto riguarda la tipologia delle merci, il valore più alto di sequestri effettuati in Italia tra il 2008 e il 2013 riguarda gli accessori di abbigliamento (34,6%). Seguono i capi d'abbigliamento (14,1%), apparecchiature elettriche (9,9%), calzature (7,9%), occhiali (7,4%), profumi e cosmetici (6,6%), giocattoli e giochi (4,5%), orologi e gioielli (4,1%), cd, dvd, cassette (1,2%), apparecchiature informatiche (0,5%). La modalità preferita per introdurre i falsi in Europa è il trasporto via mare che riguarda il 66,1% del valore dei sequestri effettuati nell'Ue. Nettamente distanziati i trasferimenti aerei (11%), per posta (9,1%), su strada (8,1%), per corriere espresso (5,6%).

“Un fenomeno criminale di dimensioni globali come la contraffazione – avverte Berna – va combattuto con armi globali. Serve un'azione congiunta di tutti i livelli di Governo, in Italia, in Europa e a livello internazionale. L'azione repressiva, la collaborazione tra le forze dell'ordine di tutti i Paesi, devono essere accompagnate da attività di prevenzione e da iniziative legislative a tutela dell'origine e della qualità dei prodotti, a cominciare dall'approvazione di una regolamentazione europea, come quella sul made in, che obblighi a indicare l'origine dei prodotti e garantirne la piena tracciabilità. Ma bisogna anche intensificare le attività di formazione e informazione alle imprese e ai consumatori sui danni provocati dalla contraffazione, sulla difesa della proprietà intellettuale e industriale, sulla tutela del made in Italy”.

CONTRO I FALSI L'UE APPROVI LE LEGGI SUL MADE IN È UN PASSO DECISIVO PER DIFENDERE LE IMPRESE

di Alessio Cochis



Angelino Alfano

“La madre di tutte le battaglie contro i falsi va condotta dall'Unione europea. Per combattere la contraffazione il Consiglio europeo deve varare definitivamente le norme sul made in già approvate dal Parlamento Ue lo scorso 15 aprile”. Il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti interviene

sulla campagna anticontraffazione lanciata dal ministro dell'interno Angelino Alfano, sottolineando la necessità di affrontare il problema alla radice con l'obbligo di indicare l'origine dei prodotti e garantirne la piena tracciabilità, come previsto dalla proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti che i governi europei dovranno approvare nei prossimi mesi.

“Le norme sul made in – sostiene Merletti – consentiranno di difendere il diritto dei consumatori ad una corretta informazione sull'origine dei beni

acquistati, combattere il fenomeno della contraffazione, valorizzare il patrimonio manifatturiero italiano rappresentato da 596.230 imprese con 16.274.335 addetti, di cui il 47,2% in microimprese sotto i 9 addetti, il 58,1% in micro e piccole imprese fino a 20 addetti e il 67,9% in piccole imprese sotto i 50 addetti”.

“Confartigianato – aggiunge Merletti – si batte da sempre per una chiara e inequivocabile identificazione dell'origine dei prodotti e delle lavorazioni, perché il mondo cerca il Made in Italy e i consumatori sono disposti a pagare un premium price pur di avere un prodotto fatto in Italia, a regola d'arte. Confidiamo che il Governo Ue a presidenza italiana s'impegno per completare rapidamente l'iter dell'approvazione definitiva. Il governo Renzi ha nelle proprie mani la responsabilità di difendere e valorizzare il modello Italia. Ci auguriamo che finalmente, dopo anni di battaglie, la difesa del made in possa trovare piena attuazione. L'Italia, insieme con la Germania è, tra i G20, il Paese europeo col maggiore valore aggiunto manifatturiero al mondo, insieme a Cina, Corea del Sud e Giappone. Questo nostro record va difeso senza esitazioni”.

al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



GENERALI
INA Assitalia



Nei limiti del massimale prescelto questa polizza rende certo l'indennizzo delle spese sostenute **per tutti i ricoveri, con o senza intervento chirurgico**, in istituti di cura (pubblici e privati, nazionali od esteri) resi necessari da infortuni, malattie e gravidanze. Sono compresi anche i ricoveri in regime di Day Hospital, Day Surgery ed intervento chirurgico ambulatoriale. La liquidazione delle spese può avvenire anche direttamente. Sono comprese anche le spese sostenute nei 90 giorni prima e 120 giorni dopo il ricovero. È prevista anche la copertura per le cure oncologiche, anche senza ricovero. Check up gratuito per gli assicurati di età superiore ai 30 anni. **Copertura estensibile al nucleo familiare con copertura gratuita per i minori di 10 anni.**



Questa polizza rende certo il rimborso del mancato guadagno conseguente a ricoveri resi necessari da infortunio, malattia e parto compresi Day Hospital e Day Surgery, con la corresponsione di una diaria fino a 360 giorni l'anno ed **in esclusiva una diaria per il periodo di convalescenza successivo al ricovero fino a 120 giorni senza limiti correlati (diaria disgiunta).**



Questa polizza riconosce le spese giudiziali e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in polizza. Possibilità di estendere la presente copertura anche alle controversie relative alla circolazione stradale, fino a 3 automezzi identificati in polizza.



Questa polizza rende certa la disponibilità di un capitale in caso di mancanza violenta e di invalidità permanente totale e parziale. Sono previsti anche indennizzi per inabilità temporanea, il rimborso delle spese sostenute ed una rendita vitalizia aggiuntiva per postumi invalidanti superiori al 60%. **Esclusive le supervalutazioni concesse per mancanza od invalidità e liquidazioni senza franchigia fino a 100.000 euro.** Tutte le coperture sono attive 24 ore su 24 e valide per gli infortuni che l'Assicurato subisca nello svolgimento delle attività principali e secondarie anche se svolte con l'ausilio di macchine.



Questa polizza tutela il patrimonio dell'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, per i danni causati a terzi anche dai dipendenti in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività assicurata. **Compresi in copertura anche i danni alle cose, trovantesi nell'ambito di esecuzione dei lavori, che per volume e peso non possono essere rimosse. Danno biologico senza franchigia. Danno postumo fino ad €52.000, sempre compresi. Danni provocati/subiti dai subappaltatori sempre compresi. Massimale RCO fino ad €1.500.000.**



Questa polizza con massimali fino a 20 milioni di euro indennizza tutte le spese per danni provocati a terzi dalla circolazione dei mezzi personali e aziendali. Sono tutelati anche i danni diretti d'incendio, furto, atti vandalici ed eventi atmosferici. Esclusiva la garanzia kasko totale con franchigia ridotta al 50% senza applicazione del degrado dovuto all'uso od alla vetustà nei primi 5 anni. Viene concesso l'uso in comodato di un apparato satellitare d'emergenza senza spese di installazione, gestione e smontaggio.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dalla **GENERALI ITALIA INA ASSITALIA**. Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premiorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

ERAV - ENTE REGIONALE DI ASSISTENZA VOLONTARIA

Tel. 011.8127030 - 10123 Torino - Via Andrea Doria, 15
ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA

Perchè aderire?

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con ERAV - GENERALI ITALIA INA ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalescenza**;
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortuni

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantiscono, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li. Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

Nasce per volontà di **Confartigianato Imprese Piemonte**, con il concorso delle **Associazioni Provinciali** ad essa aderenti, l'**Ente Regionale Assistenza Volontaria (E.R.A.V.)** con lo scopo di garantire ad artigiani, lavoratori autonomi e piccole imprese; coperture assicurative per malattia, interventi chirurgici, ricoveri e per responsabilità civile, infortuni, R.C. auto e integrazioni pensionistiche.

A distanza di 30 anni la Convenzione in atto con GENERALI ITALIA INA ASSITALIA ha confermato la bontà dei prodotti assicurativi appositamente studiati ed integrati nel tempo per renderli sempre più aderenti alle richieste dei fruitori.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona di GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA.

Agenzie GENERALI ITALIA - INA ASSITALIA convenzionate ERAV

PROVINCIA di ALESSANDRIA

- ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45
- CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

• TORTONA

Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

• VALENZA

Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

PROVINCIA di ASTI

- ASTI
Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

PROVINCIA di BIELLA

- BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.111
Fax 015/27.102

PROVINCIA di CUNEO

- CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

• ALBA

Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

• BRA

Via A.B. Vittone, 15
12042 Bra (CN)
Tel. 0172/41.20.68
Fax 0172/42.59.48

• MONDOVI

Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovi (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

• SALUZZO

Corso Mazzini, 4/A
12037 Saluzzo (CN)
Tel. 0175/42.263
Fax 0175/24.88.53

PROVINCIA di NOVARA e VCO

- NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.37.36

• BORGOMANERO

Via Montale, 26
28021 Borgomanero (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

• VERBANIA

Piazza San Vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

PROVINCIA di TORINO

• TORINO CENTRO

Via Alfieri, 6
10121 Torino
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

• TORINO CROCIETTA

Corso Duca D'Aosta, 1
10129 Torino
Tel. 011/088.21.00
Fax 011/50.41.78

• TORINO GIULIO CESARE

Palazzo Teknodora
Lungo Dora Colletta, 75
10153 Torino (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

• TORINO MIRAFIORI

Piazza Massaua, 4
10146 Torino
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

• CIRIÉ

Via Andrea Doria, 14/18
10073 Cirié (TO)
Tel. 011/92.14.051
011/92.10.847
Fax 011/9205961

• IVREA

Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

• MONCALIERI

Via Vittime di Bologna, 3/5
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

• PINEROLO

Corso Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/377.301
Fax 0121/376.589

• RIVOLI

Via Pavia, 9
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.55.888
Fax 011/9581110

PROVINCIA di VERCELLI

• VERCELLI

Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25

• BORGOSIESIA

V.le Duca D'Aosta, 51
13011 Borgosesia (VC)
Tel. 0163/200.500
Fax 0163/25.401

REGIONE VALLE D'AOSTA

• AOSTA

Via Garin, 1
11100 Aosta (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12



Il binomio vincente:



Confartigianato Imprese Piemonte

Via A. Doria, 15 - Tel. 011/812.75.00 - Fax 011/812.57.75 - info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni

- ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

- AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Christophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

- ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

- BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

- CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

- NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

- TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

- VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35



È SCOMPARSO FRANCESCO DEL BOCA

Una vita dedicata alla difesa delle imprese di autotrasporto

di Massimo Bondi



Francesco Del Boca

Si è spento, dopo un breve periodo di malattia, Francesco Del Boca, Presidente di Confartigianato Piemonte. Imprenditore nel settore dell'autotrasporto merci, Del Boca ha dedicato la sua vita all'associazionismo artigiano e alla difesa delle imprese dell'autotrasporto.

Nato a Boca, in provincia di Novara, nel 1952, dopo la laurea in economia e commercio, si dedica, insieme con il fratello, all'azienda di famiglia. Inizia l'attività associativa con Confartigianato Novara nel 1990, culminata in questi ultimi anni con la presidenza di Confartigianato Piemonte che guidava dall'anno scorso.

Numerosi e prestigiosi gli incarichi di Del Boca alla guida degli autotrasportatori italiani ed europei. Nel 1995 viene eletto presidente regionale degli autotrasportatori di Confartigianato. Dal 2004 al 2012 è presidente nazionale di Confartigianato Trasporti e componente della Consulta generale per l'autotrasporto e del Comitato centrale per l'Albo degli autotrasportatori di cui, nel 2010, è eletto vicepresidente. Nel 2008 è eletto presidente dell'Uetr, l'Unione europea dei trasportatori stradali e, nel novembre del 2010, presidente di Unatras, l'Unio-

ne delle sigle dell'autotrasporto merci. Da maggio di quest'anno era presidente della Camera di commercio di Novara.

Alle capacità organizzative ed alla profonda conoscenza del settore artigiano univa sensibilità ed intelligenza, doti che ha messo al servizio degli artigiani per difendere e valorizzare la categoria degli autotrasportatori nelle tante e complesse fasi di confronto col Governo.

Il Vicepresidente vicario di Confarti-

gianato Piemonte Adelio Ferrari ricorda la figura di Del Boca quale "imprenditore e leader dell'associazionismo artigiano, esempio d'impegno instancabile nella tutela dei piccoli imprenditori. Porteremo sempre con noi la sua umanità, la sua dedizione al lavoro di squadra, doti preziose che ha messo a disposizione del sistema Confartigianato nei numerosi incarichi in ambito territoriale e alla guida degli autotrasportatori".

Grazie Francesco

Ricordare Francesco Del Boca significa per me ripercorrere un lungo tratto di strada che si dipana a ritroso nell'arcipelago associativo di Confartigianato. Lo conobbi sul finire degli anni novanta come esponente emergente del mondo dell'autotrasporto novarese; da subito mi colpì la sua determinazione nel rivendicare attenzione per i trasportatori e il suo sguardo, ostinatamente puntato negli occhi dell'interlocutore quasi a voler smascherare chi avesse qualcosa da nascondere.

Dal '95 assunse la guida degli autotrasportatori piemontesi e da lì iniziò ad incalzare i vertici nazionali, ad operare con maggiore determinazione in favore della categoria. Dovrà attendere sino al 2004 per vedere coronato il suo sogno di guidare gli autotrasportatori italiani (lo farà fino al 2012). In quegli anni le nostre strade si allontanarono un po' perché Francesco - pur mantenendo la presidenza regionale di categoria - era sempre più assorbito dagli impegni nazionali e (dal 2008) europei; fino al 2010 quando assunse la

presidenza dell'associazione territoriale di Novara e successivamente nel 2013 la presidenza di Confartigianato Imprese Piemonte. Anche in questo nuovo ruolo le sue caratteristiche di dirigente capace, determinato e lungimirante si sono manifestate appieno, con l'aggiunta di una dote, frutto della lunga esperienza di trattative ai massimi livelli: l'equilibrio.

Il Presidente gestiva con pacata autorevolezza le complesse relazioni fra i diversi livelli del sistema Confartigianato: dai rapporti con la Confederazione, alle relazioni con e fra le associazioni piemontesi, passando per le interazioni con le categorie, i movimenti dei giovani imprenditori, delle donne e dei pensionati. Il profondo e sincero cordoglio che la sua prematura scomparsa ha suscitato nei tanti che lo hanno conosciuto testimonia altresì il valore dell'uomo oltre che del dirigente associativo. Purtroppo il suo lavoro è stato bruscamente interrotto e a noi spetta riprenderlo e portarlo a compimento con l'impegno e la dedizione che ci ha insegnato. Grazie Francesco.

Silvano Berna



FERRARI ELETTO PRESIDENTE DI FEDART FIDI

I confidi, nella crisi economica, sono stati e sono determinanti al fine di favorire l'accesso al credito di molte piccole e piccolissime imprese, assicurandone in molti casi la sopravvivenza

di Gianmario Caramanna



Adelio Ferrari, classe 1962, vicepresidente vicario di Confartigianato Imprese Piemonte, è stato eletto presidenza nazionale di Fedart fidi, organismo unitario di rappresentanza dei confidi di espressione Confartigianato, Cna e Casartigiani.

"L'importante riconoscimento - dice Silvano Berna Segretario di Confartigianato Piemonte - pre-

mia l'impegno e le capacità di un giovane ma collaudato dirigente piemontese".

Ferrari, che è titolare di un'azienda tortonese operante nel settore della climatizzazione e del trattamento d'aria ed acqua, ha già al suo attivo significative esperienze in ambito camerale (vicepresidente della Camera di commercio di Alessandria), della formazione (vicepresidente Foral), creditizio (presidente di Confartigianato Fidi Piemonte), associativo (presidente di Confartigianato Alessandria) e politico (assessore ai servizi sociali, istruzione, sanità e lavoro di Tortona).

Nelle sue prime dichiarazioni l'impegno a difendere il patrimonio di esperienza dei Confidi di espressione associativa valorizzandone la natura mutualistica ma orientandoli ai necessari cambiamenti strategici per metterli al passo

con l'evoluzione del mondo del credito. "I confidi, nella crisi economica, sono stati e sono determinanti - ha osservato Ferrari - al fine di favorire l'accesso al credito di molte piccole e piccolissime imprese, assicurandone in molti casi la sopravvivenza. Ora il nostro sistema si trova di fronte a nuove importanti sfide, decisive per poter continuare a svolgere con efficacia la propria mission a fianco delle piccole medie imprese. Ringrazio tutti coloro che mi hanno concesso la fiducia: l'impegno della Federazione e mio personale - ha concluso Ferrari - sarà quello di rappresentare e orientare l'attività dei Confidi aderenti a Fedart per il conseguimento degli obiettivi strategici evidenziati durante i lavori della Convention, valorizzandone nel contempo la natura mutualistica e la matrice associativa che li caratterizza".





ALTRI 200.000 EURO PER LE PMI SIGLATO ACCORDO CON LA CCIAA

di Riccardo Giorcelli



Adelio Ferrari

La fondazione Cassa di risparmio di Alessandria ha stanziato un plafond di 200.000 euro per agevolare l'accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese del territorio. L'iniziativa è stata messa a punto in collaborazione con la Camera di commercio di Alessandria per favorire la ripresa delle attività economiche, rafforzare la competitività, l'ammodernamento e la riorganizzazione delle strutture produttive artigiane, agricole, industriali e commerciali anche tramite un intervento di sostegno dell'attività dei consorzi e delle cooperative di garanzia collettiva fidi che operano con le imprese della provincia di Alessandria. "Il perdurare della crisi – afferma Pier Angelo Taverna, presidente della Fondazione – rende quanto mai utile ed opportuno creare uno strumento che sia in grado di facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese locali in un momento in cui gli

stessi istituti di credito chiedono maggiori garanzie rispetto al passato. In questo contesto, inoltre, le difficoltà generalizzate risultano più marcate soprattutto per le imprese di piccola e media dimensione, per le quali appare difficile una sostituzione dei propri prestiti bancari con altri finanziamenti. Per quanto riguarda la Fondazione, si tratta di un intervento straordinario: abbiamo attentamente valutato il progetto e siamo convinti che sia coerente con gli scopi statuari dell'ente ed in particolare con il suo ruolo di promozione dello sviluppo economico e sociale delle comunità locali". "L'intervento della Fondazione dà ancora maggior forza all'intervento che la Camera di Commercio aveva varato prima dell'estate – aggiunge Gian Paolo

Coscia, presidente della Camera di commercio". Dai lavori di un apposito tavolo di consultazione coordinato dal vicepresidente Adelio Ferrari era scaturita una proposta che la Giunta camerale ha approvato con delibera dell'8 aprile 2014, fissando i criteri per la concessione di contributi camerale alle imprese del territorio alessandrino, con uno stanziamento di 300.000 euro ed a consorzi e cooperative di garanzia fidi operanti con le imprese della provincia di Alessandria, con un impegno di 700.000 euro. Il finanziamento complessivo per tali iniziative era stato reperito dal bilancio camerale, in attesa di eventuali contribuzioni provenienti da altri enti. La presenza della Fondazione ora dà maggiore efficacia all'intervento.



da sx: Taverna e Coscia



CORSO DI COMUNICAZIONE: PUBLIC SPEAKING NUOVI STRUMENTI PER RAGGIUNGERE I CLIENTI

di Massimo Bondi

Il movimento dei giovani imprenditori di Confartigianato Piemonte ha organizzato un corso di comunicazione per fornire le basi di public speaking ritenendolo un necessario momento formativo in grado di offrire loro gli strumenti indispensabili sia per il lavoro e sia per coloro che ricoprono cariche di rappresentanza all'interno dell'organizzazione e che sono quindi spesso tenuti ad intervenire pubblicamente. Consapevoli di quanto possa risultare



determinante possedere certe qualità. Vista l'utilità generale del corso il movimento giovani imprenditori ha deciso di estendere a tutto il sistema Confartigianato Piemonte la possibilità di partecipare (categorie, presidenti, direttori, funzionari).

Comunicare è entrare in relazione: parlare in pubblico significa innanzitutto rivolgersi ad altri e non a noi stessi. La comunicazione in pubblico è un processo di relazione con qualcuno, entrano in gioco contenuti, aspettative, motivazioni, culture, vissuti di un gruppo di persone. Public speaking è l'atto del par-

lare ad un gruppo di persone in modo strutturato attraverso il quale s'intende informare, influenzare o intrattenere.

Dodici ore concentrate in un giorno e mezzo con la certezza di avere non soltanto acquisito degli strumenti per esprimersi e comunicare al meglio, ma di aver riscoperto delle abilità innate nell'uomo, del tutto naturali, ma che spesso vengono sottovalutate o non usate correttamente. Si parte infatti dal presupposto che tutti noi siamo, in qualche modo, comunicatori pubblici, perché viviamo immersi in una realtà di relazioni e occasioni d'incontro. Tenere un discorso, sostenere un esame, presentare se stessi od illustrare un programma di lavoro: molti pensano che queste attività non richiedano un addestramento specifico. Ci si affida alla buona sorte, o alla preparazione culturale. Ma spesso anche personaggi autorevoli hanno un modo di parlare in pubblico impacciato, noioso, poco incisivo.

Parlare in pubblico non è più una disciplina speciale riservata ai politici, agli avvocati forensi, alle autorità religiose, ma un'esperienza quotidiana di tutti. Il public speaking non è una serie di trucchi per fare il mestiere di oratore. È un percorso alla scoperta di se stessi, per diventare più sicuri e naturali nella vita di tutti i giorni. S'impara che le emozioni non vanno necessariamente dominate e rimosse, ma trasformate e incanalate verso un'energia positiva. S'impara a mostrarsi agli altri per quello che si è, ci si sente più autentici e più efficaci.

In definitiva va sottolineato che nel discorso pubblico è protagonista la

persona e perciò: 1) vince la spontaneità, cioè sono così preparato che posso dimenticarmi del copione; 2) vincono i vissuti, cioè le cose che dico sono filtrate dalle mie emozioni, dalle mie storie, dalla mia testimonianza; 3) vince l'orientamento agli altri, cioè gli altri sono così importanti che mi dimentico di me stesso; 4) vince la relazione, cioè nessun contenuto è così importante da dimenticare chi ho di fronte.

Alcuni dei temi chiave attorno ai quali è ruotato il corso di public speaking:

- persuadere con la voce e le parole;
- dare valore all'azienda nel mercato moderno (raggiungere efficacemente la mente del cliente, tecniche di negoziazione, i nuovi strumenti per raggiungere i clienti);
- le parole chiave per catturare l'attenzione;
- rendere efficace la propria leadership (come creare e gestire un team, motivare se stessi e i propri collaboratori);
- il linguaggio persuasivo del corpo;
- basi di public speaking (gestione delle emozioni, utilizzo dei supporti audiovisivi, gestione dell'audience);
- fissare efficacemente i propri obiettivi;
- strumenti per gestire il tempo;
- basi di personal branding.

Il corso di comunicazione si è svolto nei locali dell'agriturismo "Cascina Lanè" in via Nazionale 120 a Baldichieri d'Asti. In chiusura va ricordato che il discorso pubblico è un evento dinamico: "Le cose scritte non servono per un discorso; devono essere tradotte nella forma comune del parlare spontaneo" (Mark Twain).



IL PIEMONTE AI CAMPIONATI DEI MESTIERI TRA COMPETIZIONE E ORIENTAMENTO AL LAVORO

di Alessio Cochis



Gianna Pentenero

Per la prima volta la Regione Piemonte ha partecipato ai campionati italiani e ai campionati europei dei mestieri WorldSkills che si sono svolti a Lille e Bolzano. La delegazione piemontese che ha partecipato alle gare era composta di 9 giovani talenti e 7 expert. WorldSkills International, associazione a cui aderiscono 72 nazioni e regioni del mondo, è stata costituita nel 1950 con l'obiettivo di promuovere la formazione professionale e l'istruzione nei settori dell'artigianato, industria, tecnologia e servizi alla persona e permettere ai giovani più qualificati tra i 16 e i 22 anni, di confrontarsi in competizioni locali e internazionali su oltre 45 mestieri. L'assessorato all'istruzione, lavoro e formazione professionale della Regione Piemonte, attraverso l'agenzia Piemonte Lavoro, ha aderito all'organizzazione WorldSkills Italy, il cui capofila è sta-

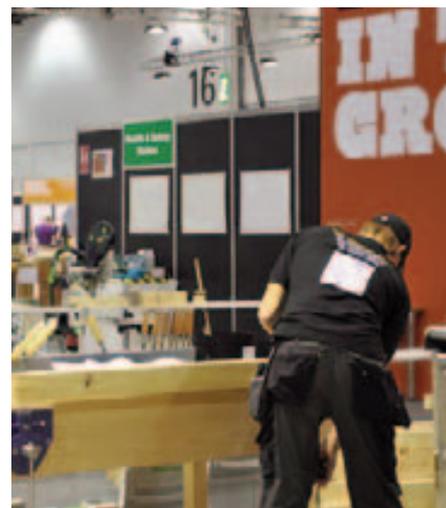
ta Confartigianato Bolzano, membro ufficiale WorldSkills International per l'Italia.

Sono stati 41 i mestieri in gara agli EuroSkills, divisi in 6 categorie: transportation and logistics, construction and building technology, manufacturing and engineering technology, creative arts and fashion, information and communication technology, social and personal services. Tra i 27 paesi in competizione il team Italy per la prima volta ha portato 3 talenti piemontesi, vincitori delle selezioni regionali WorldSkills Piemonte. I contendenti piemontesi sono stati: Pietro Beanato, 22 anni, cuoco; Dionisie Blosenco, 20 anni, cameriere; Simone Ciulla, 20 anni, meccanico. Ai campionati nazionali WorldSkills Italy a Bolzano sono stati 26 i mestieri in competizione. Hanno rappresentato il Piemonte 6 giovani: Francesca Fabiani, 20 anni, servizi sala-bar; Dalila Salonia, 20 anni, pasticceria; Enrico Dutto, 18 anni, pasticceria; Francesco Vietti, 17 anni, cuoco; Andrea Grammatico, 20 anni, meccanico; Francesco Perciante, 21 anni, grafico. I vincitori formeranno il team Italy che parteciperà alle competizioni mondiali che si svolgeranno a San Paolo in Brasile dall'11 al 16 agosto 2015. Alle competizioni nazionali ed europee hanno partecipato anche 7 expert piemontesi: docenti, imprenditori e rappresentanti di categoria. Il loro ruolo, secondo la definizione presente nelle linee guida internazionali, si configura in una persona con esperienza in un particolare mestiere che giudica, grazie alla propria professionalità, il lavoro dei giovani nelle competizioni, determinando le classifiche finali. Pri-

ma delle gare gli expert hanno definito insieme le prove mestiere (test project) su cui si sono misurati i giovani in gara e i criteri e le modalità di valutazione.

"Questi ragazzi - ha detto il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino - rappresentano l'eccellenza delle nostre scuole professionali e sono anch'essi ambasciatori del Made in Piemonte perché raccolgono e rilanciano la nostra tradizione del saper fare, a tutti i livelli. Siamo orgogliosi di questa squadra, e sono sicuro che saprà distinguersi per preparazione e professionalità in tutte le competizioni".

"Un entusiasmo - ha dichiarato l'assessore all'istruzione e alla formazione professionale Gianna Pentenero - che nasce non solo dalla voglia di mettersi in mostra attraverso prestazioni di alto livello, ma anche dalla consapevolezza che azioni di orientamento al lavoro come questa, possono di fatto determinare una rapida integrazione nel mondo del lavoro e le future scelte professionali dei nostri ragazzi".





È CRISI PER L'EDILIZIA: GIÙ IMPRESE E OCCUPATI UNICA LUCE DAL BONUS PER LE RISTRUTTURAZIONI

di *Alessio Cochis*



Arnaldo Redaelli

La crisi continua a colpire duramente imprese e lavoratori delle costruzioni: tra giugno 2013 e giugno 2014, le 866.131 aziende del settore sono diminuite dell'1,7%. Ancor più negativo l'andamento delle 542.169 imprese edili artigiane che nell'ultimo anno sono calate del 2,7%. Quanto agli occupati, sono 1.496.920 i posti di lavoro nelle costruzioni, la contrazione nell'ultimo anno si attesta a -4,8%. Lo rileva il rapporto di Confartigianato sulla situazione del settore delle costruzioni che risente ancora gli effetti negativi della recessione. Sono in discesa sia il valore della produzione, -4,7% tra maggio 2013 e maggio 2014, sia l'indice del valore aggiunto che è diminuito dell'1,7% tra il primo trimestre 2013 e il primo trimestre 2014.

Le imprese del settore costruzioni sono anche quelle che soffrono maggiormente la diminuzione dei finanziamenti bancari: tra aprile 2013 e aprile 2014 lo stock di credito è calato del 10,8% rispetto alla flessione del 6,7% registrata dal totale delle imprese. Peggiora anche la qualità del credito all'edilizia: i tassi di interesse sui prestiti bancari alle aziende si attestano al 7,21% a fronte del 6,48% applicato al resto delle imprese.

“Nel complesso – denuncia Arnaldo Redaelli, presidente degli edili di Confartigianato – la situazione del settore rimane molto pesante. Non si vedono miglioramenti: le imprese si preparano ad affrontare un autunno addirittura peggiore rispetto a quello dello scorso anno. La crisi mantiene bloccato il mercato immobiliare e i nostri imprenditori sono stretti in una morsa fatta di scarso credito bancario con tassi in aumento e da tempi di pagamento sempre più lunghi. Bisogna puntare con decisione su misure che incentivino la ristrutturazione e la manutenzione del patrimonio immobiliare pubblico e privato. E' l'unica strada per evitare la chiusura delle imprese e la perdita di migliaia di posti di lavoro”.

Infatti la bocca d'ossigeno per il settore può arrivare dagli incentivi per le ristrutturazioni edili e il risparmio ener-

getico. Confartigianato valuta che nel terzo trimestre di quest'anno sono 455.205 i proprietari di immobili orientati ad effettuare nei prossimi 12 mesi un intervento di manutenzione sulla propria abitazione e il loro numero è aumentato del 22,4% rispetto allo scorso anno. Gli incentivi fiscali hanno già mostrato il loro effetto benefico sull'edilizia: Confartigianato rivela, infatti, che nel 2012 le detrazioni sono state utilizzate da 7.579.415 contribuenti italiani per una cifra di 4.056 milioni e hanno inciso per il 4,9% del valore aggiunto del settore costruzioni. Gli ecobonus hanno prodotto anche un positivo impatto sull'ambiente: dal 2007 al 2012 hanno permesso un risparmio di energia pari a 8.899 gwh/anno. In prospettiva, qualche speranza può arrivare dal programma di investimenti per l'edilizia scolastica indicato dal Governo nel Def 2015 che prevede interventi per 1.094 milioni nel biennio 2014-2015 e coinvolge 20.845 plessi scolastici nei 3 progetti: 'scuolenuove', 'scuolesicure', 'scuolebelle'.





ITALIA AL TOP NELL'UE PER IL CARO-MUTUI IN DUE ANNI TASSE AUMENTATE DEL 107,2%

di Lino Fioratti

In Italia comprare casa con un mutuo costa più che nel resto d'Europa: a maggio 2014 il tasso medio d'interesse sui prestiti per acquisto di abitazioni si attesta al 3,07%, vale a dire 36 punti base in più rispetto al 2,71% rilevato nei Paesi dell'Eurozona. Il dato emerge dal rapporto di Confartigianato sulla situazione del mercato immobiliare e, in generale, del settore delle costruzioni. Segnali di difficoltà arrivano dalla diminuzione dello stock di mutui per l'acquisto di abitazioni concessi alle famiglie

italiane: a maggio 2014 l'ammontare complessivo è pari a 360,1 miliardi, in flessione dell'1,1% rispetto all'anno precedente.

Il rapporto mette in evidenza che, sul totale dei prestiti alle famiglie per acquisto di abitazione, l'80,7% si concentra nel Centro-Nord e il restante 19,3% nel Mezzogiorno. A pesare sulla crisi del mercato immobiliare vi è anche la tassazione che tra il 2011 e il 2013, nel passaggio da Ici a Imu, è aumentata del 107,2%. E con l'introduzione della Tasi, (la nuova tassa sui servizi indivisibili) le cose potrebbero peggiorare.

L'applicazione del nuovo tributo ad aliquota base farebbe crescere il prelievo fiscale del 12%, mentre se venisse applicata l'aliquota del 2,5 per mille la tassazione sull'abitazione principale aumenterebbe addirittura del 60% rispetto al 2013.

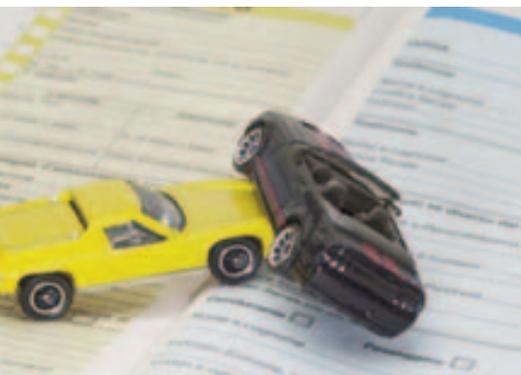
Qualche spiraglio di luce si intravede nel trend delle compravendite immobiliari che nel primo trimestre 2014, per la prima volta dopo 8 trimestri consecutivi di calo, sono cresciute dell'1,6% rispetto a marzo 2013. Inoltre, nello stesso periodo, il prezzo delle abitazioni è diminuito del 5,3%.





IN 10 ANNI TARIFFE RC AUTO RINCARATE DEL 27,9% PROPOSTA DI LEGGE PER RIDURRE LE TARIFFE

di Carlo Napoli



Negli ultimi 10 anni, tra marzo 2004 e marzo 2014, in Italia, i prezzi delle assicurazioni sui mezzi di trasporto sono aumentati del 27,9%, più del doppio rispetto al 13,6% di aumento medio registrato in Europa. Per i tedeschi i rincari si sono fermati all'8% e addirittura i francesi hanno speso soltanto il 6,6% in più. A denunciare la corsa delle tariffe rc auto sono i carrozzieri di Confartigianato, Cna e Casartigiani che, a nome delle 18.672 imprese artigiane di carrozzeria attive in Italia, hanno presentato una proposta di legge per modificare le norme in materia di rc auto contenute nel Codice delle assicurazioni private.

“In questi anni - hanno sottolineato i presidenti nazionali delle tre associazioni, Silvano Fogarollo (Confartigianato), Franco Mingozzi (Cna) e Mario Coltelli (Casartigiani) - si sono susseguiti tentativi di introdurre norme in materia di rc auto che avrebbero leso i diritti dei consumatori e alterato le regole della libera concorrenza nel settore dell'autoriparazione. E' ora di cambiare per ristabilire, una volta per tutte, corretti rap-

porti tra cittadini, assicurazioni, imprese di riparazione. Chiediamo regole chiare per raggiungere una serie di obiettivi: abbassare le tariffe Rc auto, garantire ai consumatori il diritto di scegliere il carrozziere di fiducia per la riparazione dei danni, assicurare libertà di concorrenza nel mercato della riparazione, tutelare la qualità delle riparazioni e la sicurezza della circolazione stradale”.

Nel dettaglio la proposta di legge di cui i carrozzieri sollecitano la presentazione in Parlamento è composta da 5 articoli che puntano a riequilibrare il rapporto tra consumatori, assicurazioni, carrozzieri. Un rapporto oggi fortemente sbilanciato a vantaggio delle Compagnie di assicurazione. I carrozzieri chiedono quindi che in caso d'incidente l'assicurato sia libero di scegliere la carrozzeria cui affidare la riparazione che deve essere eseguita nel rispetto della conformità con gli standard dei costruttori. Se l'incidente ha compromesso la sicurezza del veicolo, i carrozzieri chiedono che sia prevista la revisione dell'auto riparata. Altro punto della propo-

sta di legge riguarda l'obbligo della fatturazione di tutti gli interventi riparativi. La fattura deve essere analitica e deve specificare tempi e modalità di riparazione e ricambi utilizzati, anche al fine di poter 'tracciare' l'intervento per combattere le frodi assicurative. Inoltre nella proposta di legge si prevede l'utilizzo pieno della cessione del credito, inteso quale diritto e opportunità previsti dalle leggi vigenti. Con la cessione del credito si permette, inoltre, all'automobilista di ricevere la riparazione in forma specifica, recandosi presso la carrozzeria che ha scelto liberamente, senza esborso anticipato di danaro.

Per difendere la concorrenza nel mercato dell'autoriparazione le norme sollecitate dai carrozzieri prevedono che non sia concesso alcun vantaggio alle carrozzerie convenzionate con le assicurazioni e alcuna penalizzazione per i carrozzieri indipendenti.

E, ancora, gli automobilisti dovranno ricevere il risarcimento integrale dei danni subiti, compresi i servizi aggiuntivi e complementari della riparazione quali, ad esempio, il soccorso stradale e l'auto di cortesia durante il periodo della riparazione. La proposta di legge prevede altresì l'abrogazione della disciplina del risarcimento diretto e del suo regolamento, in coerenza con la sentenza della Corte costituzionale (n.180/2009) che ne ha decretato la facoltatività e anche in considerazione del suo fallimento in termini di riduzione dei premi assicurativi. Infine i carrozzieri chiedono che sia garantita la terzietà e indipendenza del perito assicurativo.



Silvano Fogarollo



I RESTAURATORI ADESSO SONO QUALIFICATI

di Alessio Cochis

E' appena stato pubblicato sul sito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo il primo dei bandi previsti per il riconoscimento giuridico delle qualifiche professionali operanti nel settore del restauro.

Il bando consentirà ad artigiani ed operatori del restauro l'acquisizione della qualifica di "Collaboratore restauratore di beni culturali - tecnico del restauro", cui si accompagnerà quella di "Restauratore di beni culturali" per la quale occorrerà attendere la pubblicazione di un successivo bando.

"E' con soddisfazione - ha dichiarato il presidente regionale dei restauratori di Confartigianato Piemonte, Enzo Basiglio - che apprendiamo della pubblicazione del

primo bando, dopo 4 anni dalla sospensione della precedente procedura di selezione pubblica che aveva bloccato il riconoscimento delle figure professionali. Da oggi sarà possibile tutelare con professionisti abilitati il ricco patrimonio culturale esistente in Italia".

"Tutti gli artigiani restauratori - ha aggiunto Basiglio - interessati al restauro di beni culturali mobili e superfici decorate di beni architettonici sono chiamati a partecipare ai bandi, i cui requisiti di partecipazione sono stati ampiamente estesi grazie agli interventi svolti in questi anni da Confartigianato e dalle altre organizzazioni di rappresentanza".

Confartigianato Piemonte invita gli artigiani restauratori a rivolgersi presso le Associazioni provinciali per approfondire i contenuti del bando e delle linee guida.



Enzo Basiglio

SERVIZI DI PULIZIA: RINNOVATO IL CONTRATTO

di Carlo Napoli



Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai e Cgil, Cisl e Uil hanno firmato il contratto collettivo nazionale di lavoro delle imprese artigiane del settore servizi di puli-

zia disinfezione, disinfezione, disinfezione, derattizzazione e sanificazione. L'intesa riguarda 40.000 imprese e 150.000 lavoratori.

Il nuovo contratto, che ha durata triennale e ha validità fino al 31 dicembre 2016, prevede un aumento medio mensile a regime, riferito al quinto livello, di 160 euro. Tra le novità, i contratti a termine senza le causali, un utilizzo flessibile del part-time, il mantenimento della franchigia di 3 dipendenti nel cambio d'appalto nel mercato privato. A margine dell'intesa le parti hanno anche siglato un avviso comune sul co-

sto medio orario del settore dei servizi di pulizia, prevedendo l'equiparazione alle tabelle del ministero del lavoro applicate dalle aziende medio-grandi del comparto.

Per il presidente nazionale della, Ugo Armanetti, "il rinnovo del contratto, nel riconfermare l'autonomia contrattuale e la soggettività politica del comparto artigiano, garantisce certezza normativa, evitando il rischio di contenziosi, e rappresenta un investimento sul futuro per un settore impegnato in nuove sfide del mercato, a partire dalla partecipazione agli appalti pubblici e privati".



SALTATA L'INTESA FRA AUTOTRASPORTATORI E GOVERNO

di Massimo Bondi

Nel recente incontro tenutosi presso il ministero dei trasporti, le associazioni di categoria dell'autotrasporto (Confartigianato, Cna e Casartigiani) hanno annunciato la disdetta del protocollo d'intesa del 28 novembre 2013, che avevano firmato col ministro Maurizio Lupi, dopo una serrata

trattativa che aveva scongiurato la paralisi del Paese. Di fronte alla totale incapacità di attuare la maggior parte dei 19 punti contenuti nel protocollo e le numerose inadempienze del Governo rispetto agli impegni assunti con la categoria nei dieci mesi trascorsi, non ultima la cancellazione di alcune misure a costo zero

nel decreto Sblocca Italia, le associazioni hanno informato che avvieranno da subito un percorso di consultazione con gli operatori del settore per valutare la situazione in atto e concordare le azioni più idonee a tutelarne gli interessi, non escludendo sin d'ora la proclamazione del fermo dei servizi di trasporto.

I TANTI MOTIVI DELLA DISDETTA DALL'IMPEGNO

di Massimo Bondi

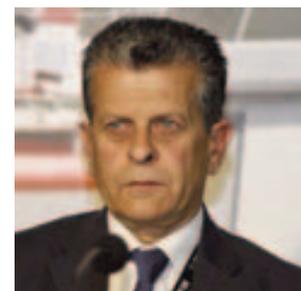
Il Governo deve dire cosa intende fare del comparto dell'autotrasporto italiano, è questo il senso del disagio dell'autotrasporto nazionale. Andiamo con ordine. Solo il 13 febbraio scorso veniva sottoscritto il verbale d'intesa per la ripartizione dei fondi destinati al settore, pari a 330 milioni di euro. Il 25 marzo venivano tagliati 18,1 milioni di euro su richiesta formale del Governo e con senso di responsabilità le associazioni dei vettori acconsentirono anche perché il Governo garanti che non avrebbe effettuato ulteriori tagli non necessari a seguito del risparmio che doveva essere conseguito con l'accorpamento di Aci/Pra/Motorizzazione. Il 13 maggio, nel corso di una convocazione al Mit, inaspettatamente il Governo richiese un successivo taglio al fine di contribuire alla riduzione dell'Irap e al finanziamento degli 80 euro per un importo di 11,8 milioni di euro. Dopo un aspro e difficile confronto le associazioni chiesero in contropartita una riduzione drastica dei divieti di circolazione nonché l'approvazione in tempi rapidi dell'emendamento dell'inversione dell'onere della prova al fine di contrastare il cabotaggio abusivo. Contestualmente veniva riaffermato l'impegno governativo al ripristino delle risorse appena possibile e comunque entro il 2014. Nel pomeriggio del 16 settembre l'incontro col Governo organizzato per

valutare la sentenza della Corte di giustizia europea sui costi minimi. Nell'occasione ci giunge notizia della volontà d'introdurre la liberalizzazione completa e selvaggia del settore. Il giorno successivo, analizzando il testo del decreto sblocca-Italia, viene rilevata la mancanza dell'emendamento sul cabotaggio ed inoltre un nuovo taglio pari a 58 milioni di euro per la riduzione compensata dei pedaggi autostradali di cui il Mit non aveva fatto alcuna parola. La lettura della sentenza della Corte di giustizia europea sui costi minimi, sia per quanto riguarda il dispositivo che la linea interpretativa, non smentisce affatto le motivazioni del legislatore italiano. Le modifiche normative successivamente intervenute, che hanno attribuito il potere di determinare i costi minimi al ministero sulla base di criteri oggettivi eliminando la possibilità di effettuare tale determinazione nell'ambito dell'osservatorio, è condizione sufficiente per ritenere la loro piena legittimità.

Le inadempienze riscontrate, segnalate ed illustrate sono molteplici; manca, infatti, la nomina ministeriale del presidente del Comitato centrale dell'albo al fine d'iniziare il processo di regolazione del mercato e dare corso ai nuovi compiti del Comitato. Nulla è stato fatto per rimodulare il calendario dei divieti di circolazione necessario per recuperare competitività; non è stato neppure approvato l'emendamento, condiviso al-

l'unanimità, per contrastare il fenomeno del cabotaggio abusivo. Assenti dalla scena riformatrice il distacco ed il comando internazionale, nonché l'esenzione della responsabilità oggettiva del datore di lavoro per le violazioni ai tempi di guida e di riposo, la possibilità del riconoscimento del credito d'imposta sui beni d'investimento, il mancato trasferimento del personale Aci - Pra alla Motorizzazione con l'effetto di mortificare gli autotrasportatori nei loro adempimenti normativi. Ed ancora, i serbatoi a terra, i nuovi pedaggi delle infrastrutture, le semplificazioni in materia doganale e fiscale, la soppressione dell'aggravio delle tariffe elettriche, i porti e la logistica ma soprattutto le accise.

Non è sufficiente un impegno verbale, servono atti scritti, che intervengano immediatamente sulle decisioni inerenti le compensazioni dell'accisa per l'anno 2015 e il mantenimento delle risorse al sostegno delle imprese monoveicolari. Confartigianato non ci sta e chiama a raccolta gli autotrasportatori, grandi e piccoli, affinché assieme alle altre associazioni sia ritrovato quel susulto di dignità per uscire dalla crisi del nostro Paese.



Amedeo Gedeani



WORKSHOP PROFESSIONALE FOTOGRAFI REFLEX E VIDEOMAKING: 10+1 CONSIGLI

di Massimo Bondi

D'intesa col presidente regionale fotografi, Maurizio Besana, ed a seguito di una precisa esigenza sollevata da tutti i delegati regionali, è stato organizzato presso la sede della scrivente, un workshop professionale dal titolo "Reflex e videomaking: il video dal punto di vista del fotografo" che ha visto, in qualità di docente, il presidente dei fotografi di Confartigianato Arezzo Nedo Baglioni accompagnato da un suo assistente. Il workshop si è svolto seguendo questo programma:

- *le funzioni video della mia Reflex*
- *1920p progressivo: vantaggi e attenzioni*
- *la mia reflex non sarà mai una videocamera*
- *i vantaggi delle lenti fotografiche (pdc e qualità)*
- *funzione creativa dei "picture style"*
- *gli strumenti di ripresa (crane, slider e flycam)*
- *i movimenti di camera*
- *la musica royalty free, il ritmo nel montaggio*
- *editing (cut, dissolve and storytelling)*
- *esportazione (vari formati)*



Nedo Baglioni

Da quasi due anni si parla diffusamente di video con le reflex, in realtà è dall'autunno del 2008 che si è cominciato a parlarne. All'epoca c'era molta titubanza anzi si diceva che questa non era altro che una trovata pubblicitaria un gadget. Oggi sono tantissimi i fotografi che hanno creato un'attività economicamente interessante su questa tecnologia che si sono trovati in mano. Al tempo stesso i problemi si sono dimostrati ben superiori alle prime aspettative: fare video e specialmente farlo con questi apparecchi, è complesso, se si esce dalla metodologia 'scimpanzé', ovvero quello che porta chiunque a prendere una compatta, a cliccare su 'rec' e a muovere forsennatamente la macchina. Da oltre un anno vengono organizzati seminari sulla tecnica di ripresa e post produzione video e c'è tan-

to ancora da fare.

Dopo aver raccolto tutta l'esperienza maturata in due anni si cerca di renderla più fruibile ad un pubblico di fotografi professionisti sempre più ampio. In questa occasione si è voluto puntualizzare alcuni elementi sui quali conviene che tutti possano meditare altrimenti si finisce col farsi male.

Ecco quindi qualche indicazione sintetica: 1) non usare un treppiede fotografico, 2) convertire in file della fotocamera, 3) conversione software, 4) conversione hardware, 5) la scheda video ha altri vantaggi, 6) regolare bene il bilanciamento del bianco, 7) cose da evitare in ripresa, 8) audio, non tralasciare questo elemento, 9) la luce spesso è troppa, 10) gestione dei file foto e video, 10+1)messa a fuoco: il problema principale.



LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI INCONTRA CHIAMPARINO

di Alessio Cochis

Si è tenuto l'incontro tra i rappresentanti della filiera delle costruzioni piemontese e il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino per sottolineare l'importanza di un settore strategico come l'edilizia che negli ultimi 6 anni ha perso oltre 60.000 posti di lavoro e che, senza interventi mirati, rischia di scomparire.

"Abbiamo chiesto a Chiamparino la costituzione formale di un tavolo regionale permanente per la filiera delle costruzioni per condividere, discutere, proporre iniziative, cercare soluzioni alle problematiche del nostro settore e per lavorare in modo sinergico alla definizione di un programma strategico di interventi

(come piccole e grandi opere pubbliche cantierabili) che possano favorire la ripresa del comparto e la ricaduta dell'economia piemontese" hanno dichiarato il presidente dell'Ance Piemonte Giuseppe Provvissiero e il presidente del comitato di coordinamento delle confederazioni artigiane del Piemonte Franco Cudia, assieme a Giuseppe Manta, Piero Donnola e Lucio Reggiori delle confederazioni sindacali di categoria.

"Mi trovo d'accordo con la proposta delle parti sociali - ha dichiarato Chiamparino - e porterò nella prima riunione utile di Giunta la costituzione del tavolo permanente per la filiera delle costruzioni, dove affronteremo fin da subito alcune priorità come il piano casa regiona-



le, la nuova legge urbanistica regionale, le infrastrutture e la logistica collegate alla Tav e al terzo valico, la ridefinizione del ruolo di Scr Piemonte e il rilancio delle scuole edili del sistema formativo bilaterale piemontese".

ODONTOTECNICI: IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA

di Massimo Bondi



Marco Francisco

Il Consiglio Regionale del Piemonte ha approvato un ordine del giorno e una mozione sul riconoscimento del profilo professionale del-

l'odontotecnico. Gli atti d'indirizzo approvati impegnano il Presidente e la Giunta regionale ad attivarsi tempestivamente nei confronti del Governo e del Parlamento nonché della conferenza Stato-Regioni affinché sia rapidamente ripreso l'iter per il riconoscimento del profilo professionale dell'odontotecnico. Grande soddisfazione da parte di Confartigianato e Cna del Piemonte che avevano richiamato con una nota l'attenzione della

Giunta e del Consiglio regionale e degli assessori alla sanità ed alle attività produttive sulle problematiche della categoria.

"Si tratta - commenta Marco Francisco, presidente degli odontotecnici di Confartigianato Piemonte - di un risultato straordinario, una battaglia importante per la professionalità degli odontotecnici, oggi ancora normati da regole risalenti al 1928, quasi cent'anni fa. Nelle scorse settimane avevamo chiesto ai presidenti di tutte le regioni d'Italia un intervento a sostegno della riforma del nostro profilo professionale, il cui iter è bloccato in conferenza Stato-Regioni. Sapere che anche il Piemonte appoggia il nostro impegno per una normativa di settore finalmente al passo coi tempi e la nostra professionalità ci onora e ci sprona a continuare nel nostro impegno".

Nell'ambito della riforma delle professioni sanitarie, nel 2007 il ministero della salute aveva predisposto lo schema di accordo Stato-Regioni relativo all'approvazione del nuovo profilo professionale dell'odontotecnico e, a seguito del parere favorevole ottenuto da parte del Consiglio superiore di sanità, lo aveva trasmesso all'esame della conferenza Stato-Regioni per l'approvazione finale.

"Sono trascorsi ormai sette anni da allora - conclude Francisco - e chiediamo che l'iter sia riavviato e si giunga quanto prima all'approvazione del nuovo profilo professionale così atteso dagli odontotecnici che hanno ormai ampliato le proprie competenze sia sul piano professionale che tecnologico, mediante la qualificazione e l'aggiornamento professionale".



PENSIONATI IN POVERTÀ ASSOLUTA: È ALLARME ROSSO ADEGUARE I TRATTAMENTI MINIMI AL 40% DEL REDDITO MEDIO

di Massimo Avena

Il 44% dei pensionati vive in condizioni di semi povertà con una pensione inferiore a 1.000 euro lordi mensili. Il dato è davvero allarmante, ma ancora più lo è il fatto che nell'ultimo anno, secondo l'Istat, è cresciuto del 22% il numero dei pensionati che sono caduti nella povertà assoluta. Questo porta a un totale complessivo di 888.000 pensionati oltre i 65 anni che non dispongono dei mezzi necessari per accedere a beni e servizi considerati essenziali per vivere". È quanto ha affermato il presidente Anap, Giampaolo Palazzi, al termine della manifestazione pubblica promossa a Roma dal Cupla (Coordinamento unitario dei pensionati del lavoro autonomo). Nel corso della mattinata è stato presentato il rapporto realizzato dal Cupla in col-

laborazione con il Cer (Centro europeo ricerche) sul potere di acquisto delle pensioni dal titolo "Politiche fiscali, indicizzazione e progressivo impoverimento delle pensioni".

Dal rapporto si evince come negli ultimi anni si siano allargate le condizioni di disagio sociale e di povertà tra i pensionati: anche quelli a reddito più basso, che teoricamente godono della piena indicizzazione dei loro trattamenti, hanno visto diminuire consistentemente il loro potere di acquisto.

"È un dovere morale, oltre che costituzionale, garantire ai pensionati che non hanno il minimo vitale il diritto di vivere con dignità. Non c'è più tempo per gli indugi. I provvedimenti finora presi, come la social card e i Sia (Sostegno per l'inclusione attiva) sono serviti a ben poco.



Giampaolo Palazzi

Occorre – ha concluso Palazzi – che l'Italia, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Carta sociale europea, adegui gradualmente i trattamenti minimi di pensione al 40% del reddito medio nazionale, cioè da 500 a 650 euro mensili. E non può essere accampata la solita scusa della mancanza di risorse. Come dice un proverbio: se una cosa si vuole, una strada si trova".

INDAGINE ARTIGIANCASSA SULL'IMPRENDITORIA FEMMINILE

di Massimo Bondi



Edgarda Fiorini

Dall'analisi che Artigiancassa ha condotto su un campione d'impresa a partecipazione femminile emerge che la crescita, nel secon-

do trimestre 2014, della fiducia delle imprese femminili con riferimento all'andamento dell'economia italiana e circa l'andamento della propria attività.

Il clima di fiducia resta tuttavia su livelli particolarmente bassi, ancora ben distanti dal periodo precedente la crisi. I principali indicatori economici certificano difatti la persistente situazione di difficoltà che attanaglia le imprese, con il livello dei ricavi ancora insoddisfacente, anche a causa del calo della domanda (sia interna che estera).

Non si inverte inoltre il trend che caratterizza da diversi trimestri lo scenario occupazionale, in progressivo deterioramento.

Nei mesi di aprile, maggio e giu-

gno, per quanto sia aumentata leggermente la percentuale delle micro e piccole imprese femminili che si sono recate in banca per chiedere un fido o un affidamento o la rinegoziazione di un fido o di un finanziamento esistente, non è aumentata significativamente la percentuale delle imprese che hanno ottenuto il credito del quale avevano bisogno.





SAN.ARTI FONDO DI ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA PER I LAVORATORI DELL'ARTIGIANATO

San.Arti è il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori dell'artigianato, costituito in attuazione dell'accordo interconfederale del 21 settembre 2010 e dei contratti collettivi nazionali di lavoro. San.Arti si rivolge ai lavoratori delle imprese artigiane che applicano i Ccnl sottoscritti dalle parti istitutive: Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Clai, le organizzazioni sindacali confederali dei lavoratori Cgil, Cisl e Uil.

Il Fondo fornisce agli iscritti e agli aventi diritto assistenza sanitaria integrativa e socio-sanitaria nel rispetto di quanto prescritto dal D.M. 27 ottobre 2009 del Ministero della Salute.

San.Arti quindi eroga ai propri iscritti le prestazioni indicate nel regolamento e nel nomenclatore, tra cui prestazioni di diagnostica e terapia, visite specialistiche, ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso, pacchetto maternità, ricovero in istituto di cura per intervento chirurgico, odontoiatria e fisioterapia, nonché prestazioni sanitarie e socio-sanitarie integrative e/o migliorative di quelle fornite dal Servizio sanitario nazionale.

Il Fondo è alimentato con un contributo, ad esclusivo carico dell'azienda, nella misura di 10,42 euro mensili per ciascun lavoratore, da versare entro il giorno 16 di ogni mese tramite il modello F24, contestualmente alla contribuzione Inps. Le relative prestazioni saranno riconosciute ai lavoratori trascorsi 6 mesi di carenza e saranno erogate fino al sesto mese dalla cessazione del rapporto di lavoro.

SAN.ARTI APRE LE PORTE AI FAMILIARI DEI LAVORATORI DIPENDENTI DELLE IMPRESE ARTIGIANE

A partire dal mese di giugno 2014 il Fondo San.Arti apre le porte ai familiari dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane.

Sarà, infatti, possibile con un versamento annuale volontario, da corrispondere entro il 31 ottobre 2014, estendere la copertura sanitaria ai propri figli, al proprio coniuge o convivente.

Dal 1° gennaio 2015 anche i familiari degli iscritti al Fondo potranno, dunque, godere di coperture sanitarie dedicate.

Le modalità per procedere con l'iscrizione al Fondo dei propri familiari e l'elenco dettagliato delle prestazioni sanitarie erogate sono disponibili nel sito www.sanarti.it sotto la sezione "Documenti per i familiari".

Aderire è facile e conveniente. Un'occasione da non perdere per garantire a tutta la famiglia la migliore protezione sanitaria con la massima convenienza: soli 110 euro per ogni figlio fino a 14 anni, 175 euro per ogni figlio da 15 anni a 18 anni (30 anni se fiscalmente a carico) e 175 euro per il coniuge/convivente more uxorio fino a 67 anni.

Con l'iscrizione al Fondo San.Arti i familiari potranno beneficiare di tutti i servizi e vantaggi di cui già gode il lavoratore/la lavoratrice iscritto/a al Fondo.

INDICAZIONI OPERATIVE PER I VERSAMENTI A SAN.ARTI

In data il 28 febbraio 2013 tra Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Clai e Cgil, Cisl e Uil è stato sottoscritto un accordo, a livello nazionale, contenente indicazioni operative circa i versamenti a SAN.ARTI.

Tali indicazioni riguardano i rapporti di lavoro dei dipendenti delle imprese che applicano i seguenti contratti:

- **CCNL Area Meccanica**
- **CCNL Area Alimentazione-Panificazione**
- **CCNL Area Legno-Lapidei**
- **CCNL Area Tessile-Moda**
- **CCNL Area Chimica-Ceramica**
- **CCNL Area Comunicazione**
- **CCNL Acconciatura-Estetica-Centri Benessere.**

NORME TRANSITORIE PER I SETTORI SERVIZI DI PULIZIE E AUTOTRASPORTO MERCI

Le imprese che applicano il CCNL Servizi di Pulizie o il CCNL Autotrasporto Merci, che non hanno ancora regolamentato la contrattualizzazione delle prestazioni erogate da SAN.ARTI, possono comunque iscrivere i propri dipendenti a SAN.ARTI.

Sono escluse da tale opzione le imprese del settore edile per le quali si fa rinvio alle specifiche norme contrattuali.

CONTRIBUZIONE E TIPOLOGIE CONTRATTUALI

I versamenti si effettuano per tutte le tipologie di rapporto di lavoro con la sola eccezione dei lavoratori a chiamata che, nel mese di riferimento per i versamenti non prestino la loro opera e per i quali non sia prevista l'indennità di disponibilità.

I versamenti si effettuano anche per i lavoratori in malattia, in maternità o in sospensione e, comunque, per tutti quelli dichiarati attraverso il modello UNIEMENS.

Per i lavoratori a domicilio, per i mesi nei quali non vi fossero commesse, non è dovuto versamento.

L'iscrizione ed i versamenti per i lavoratori a tempo determinato sono dovuti esclusivamente per contratti di durata almeno pari a 12 mesi. Tali obbligazioni non sono dovute nei casi di contratti a termine instaurati per durate inferiori e successivamente prorogati o rinnovati fino a superare la soglia dei 12 mesi.

DECORRENZA E CESSAZIONE DELLA CONTRIBUZIONE

L'obbligo di contribuzione decorre dal mese in corso se l'assunzione avviene il primo giorno del mese, se invece l'assunzione avviene nel corso del mese l'obbligo decorre dal primo giorno del mese successivo.

Nel caso di cessazione o sospensione del rapporto di lavoro, senza copertura salariale, nel corso del mese, l'obbligo di contribuzione prosegue per tutto il mese.

MODALITA DI EFFETTUAZIONE DEI VERSAMENTI

Il Fondo è alimentato con un contributo, a carico dell'Azienda, nella misura di 10,42 euro mensili per ciascun lavoratore, da versare entro il giorno 16 di ogni mese tramite il modello F24, contestualmente alla contribuzione INPS. Le relative prestazioni saranno riconosciute ai lavoratori trascorsi 6 mesi di carenza e saranno erogate fino al sesto mese dalla cessazione del rapporto di lavoro.

RISOLUZIONE AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia delle Entrate, con risoluzione n. 12/E del 20 febbraio 2013, per consentire il versamento, tramite modello F24, dei contributi per il finanziamento a favore dell'Ente Bilaterale "Fondo di Assistenza sanitaria Integrativa per i Lavoratori dell'Artigianato" (SAN.ARTI.), ha istituito la seguente causale contributo:

- "ART1" denominata "Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori dell'Artigianato - SAN.ARTI."

In sede di compilazione del modello di pagamento F24, la suddetta causale è esposta nella sezione "INPS", nel campo "causale contributo", in corrispondenza, esclusivamente, del campo "importi a debito versati", indicando:

- nel campo "codice sede", il codice della sede inps competente;
- nel campo "matricola INPS/codice INPS/filiale azienda, la matricola Inps dell'azienda
- nel campo "periodo di riferimento", nella colonna "da mm/aaaa", il mese e l'anno di competenza, nel formato MM/AAAA. La colonna "a mm/aaaa" non deve essere valorizzata.

LE PRESTAZIONI DI SAN.ARTI

Il piano sanitario è operante in caso di malattia e di infortunio per le seguenti prestazioni:

- ricovero per grandi interventi chirurgici (come da elenco completo disponibile su www.sanarti.it)
- prestazioni di alta specializzazione
- visite specialistiche
- ticket sanitari per accertamenti diagnostici e pronto soccorso
- pacchetto maternità
- prestazioni odontoiatriche particolari
- prestazioni di implantologia dentale e di avulsione dei denti
- prestazioni diagnostiche particolari (pacchetti prevenzione) e sindrome metabolica
- grave inabilità determinata da invalidità permanente dovuta a infortunio sul lavoro oppure da gravi patologie
- piani assistenziali per non autosufficienze

SAPERERE E' POTERE

CHI HA DETTO "VOLERE È POTERE" MENTIVA:
È IL SAPERE CHE FA CRESCERE LE IMPRESE.
ANCHE LA TUA SE SCEGLI LA NOSTRA FORMAZIONE
CONTINUA, QUELLA CHE DEDICA PIÙ TEMPO ALLA TUA
IMPRESA, L'UNICA QUALIFICANTE E CHE NON TI COSTA
NULLA. ADERIRE È SEMPLICE E NON SERVE ANDARE
LONTANO, PERCHÉ PER INFORMARTI CI TROVI
DAPPERTUTTO. NON LO SAPEVI? ORA LO SAI.

PUOI QUANTO SAI



ARTICOLAZIONE REGIONALE DEL PIEMONTE C/O EBAP
Via Arcivescovado n. 3, 10121 - Torino
Tel. - Fax 011/5617282, e-mail: fondartigianato.piemonte@fcartigianato.it